L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XLVI - N. 97 — (Spedizione in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 la copia — ABBONAMENTI: ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20; ESTERO: ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

VENERDÌ 25 APRILE 1941-XIX

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 Tel. 21664 - 21665

Crociata di preghiere indetta da Pio XII

per una pace "piena salda duratura,, che non "contenga principii di guerre future,,

Il Santo Padre ha inviato al Cardinale Segretario di Stato la seguente lettera:

Al diletto Figlio Nostro
Cardinale Luigi Maglione
Nostro Segretario di Stato
Pius PP. XII

«Diletto Figlio Nostro, Salute ed Apostolica Benedizione.

Pure avendo piena fiducia che i fedeli, e specialmente i fanciulli, sotto la guida dei loro genitori, ricordando il Nostro invito dello scorso anno, accorreranno, nel prossimo mese di maggio, intorno all'altare della Santissima Vergine, Madre di Dio, ad impetrare la pace all'angosciata e trepida umanità, desideriamo tuttavia ripetere a tutti la medesima esortazione con questa lettera a Te indirizzata.

Quanto più tormentosamente la guerra angustia e strazia gli animi, quanto più spaventosi incombono, sopra tante Nazioni e popoli pericoli di ogni genere, tanto più fidenti vogliamo che si elevino le suppliche al Cielo donde solamente può arridere, fra così profondo smarrimento di animi e perturbamento di cuori, la speranza di tempi migliori.

Chè se finora le Nostre preghiere ed i Nostri voti non hanno avuto il sospirato esito non deve perciò venire meno la nostra fiducia, ma tutti, con costante ed insistente pietà, dobbiamo continuare ad essere «pazienti nella sofferenza, assidui nell'orazione». *Noi non conosciamo i disegni di Dio, ma sappiamo che quantunque innumerevoli e così gravi colpe provochino la punitrice giustizia del Cielo, il Signore tuttavia è* «Padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione», *e che il Suo amore e la Sua benevolenza per noi è senza limiti.*

Vi è poi, per noi, un altro motivo di fiducia e di speranza.

Abbiamo, cioè, presso il trono dell'Altissimo la benignissima Madre di Dio e Madre nostra che con la Sua onnipotente intercessione tutto può sicuramente impetrarci da Lui.

Affidiamo pertanto al Suo patrocinio noi stessi e le cose nostre. Faccia Essa Sue le nostre preci ed i nostri voti, avvalori le opere di espiazione e di carità che dobbiamo offrire numerose per propiziarci la Divina Maestà.

Rasciughi, Essa tante lacrime, conforti tante angustie, lenisca tanti dolori e ce li renda più leggeri e più sopportabili con la speranza dei beni eterni. Chè se noi, ricordando le nostre colpe, ci riputiamo immeritevoli della Sua materna tenerezza, conduciamo numerosi al Suo sacro altare i nostri bimbi, specialmente nel prossimo mese di maggio, a perorare la nostra causa, essi che hanno candida l'anima ed innocente il labbro, essi che, nei limpidi loro occhi, sembrano rispecchiare e riflettere qualche cosa della luce celeste.

Uniti a noi nella preghiera impetrino che ovunque ove ora serpeggia la bramosa cupidigia, ivi, quanto prima, aleggi l'amore; che dove ora infierisce vicendevole l'ingiuria ivi regni il perdono; che alla discordia, che divide gli animi, subentri la concordia, che li riavvicini e li cementi; che infine dove ora si acuiscono profonde inimicizie tutto miseramente sovvertendo, ivi si stringano nuovi patti d'amicizia, che portino la serenità alle menti ed a tutte le cose la tranquillità di un ordine basato sulla giustizia.

Implorino questi piccoli dalla benignissima Madre di Dio i celesti conforti a tutti coloro, che soffrono ed in particolare ai profughi, agli esuli, ai prigionieri, ai feriti, che dolorano negli ospedali; ad essa dimandino insistentemente con le loro voci innocenti che siano abbreviati i giorni di questa così grave sventura, di modo che, dopo essere stati «giustamente afflitti per i nostri peccati, finalmente respiriamo per il conforto della divina grazia», e perciò torni quanto prima a brillare nel nostro cielo una pace piena, solida e duratura, che, per essere ispirata ed informata alla sacra maestà della giustizia ed alla virtù della carità, non racchiuda nascosti i germi di discordie e di rancori, nè contenga i principii di guerre future, ma affratellando le genti con i vincoli dell'amicizia ed aiutandole a fruire in tranquilla libertà dei frutti del loro lavoro, li accompagni e diriga fiduciosi per i sentieri del terreno pellegrinaggio verso la Patria celeste.

Frattanto ti incarichiamo, diletto Figlio Nostro, di volere rendere noti a tutti, nel modo che crederai più opportuno, questi nostri voti e queste nostre esortazioni ed in primo luogo ai sacri Pastori, che avranno certamente a cuore di portarli a cognizione del gregge loro affidato.

In auspicio poi delle divine grazie ed in attestato della Nostra benevolenza impartiamo di gran cuore l'Apostolica Benedizione a te, diletto figlio nostro, ed a tutti coloro — in modo speciale ai bambini — che con slancio di spontanea pietà accoglieranno questa Nostra esortazione.

Dato a Roma presso S. Pietro il giorno 20 aprile, Domenica in Albis dell'anno 1941 III del Nostro Pontificato.

PIUS PP. XII

La Patria è fiera dei soldati vittoriosi

che hanno combattuto sul fronte greco

L'accerchiamento delle forze nemiche nella zona di Tobruk si fa sempre più stretto

BOLLETTINO N. 323

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sino alle ore 18 di ieri, ora in cui sono cessate le ostilità sul fronte delle Armate IX e XI, l'avanzata in territorio greco ha proseguito senza soste.

Nei combattimenti degli ultimi giorni abbiamo avuto circa sei mila uomini fuori combattimento, dei quali, tra morti e feriti, circa 400 ufficiali.

Nostre unità da bombardamento hanno attaccato piroscafi alla fonda nel Porto di Patrasso e nella Baia di Milo.

Nel Mediterraneo Orientale, bombardamenti tedeschi hanno colpito in pieno un piroscafo da 8 mila tonnellate.

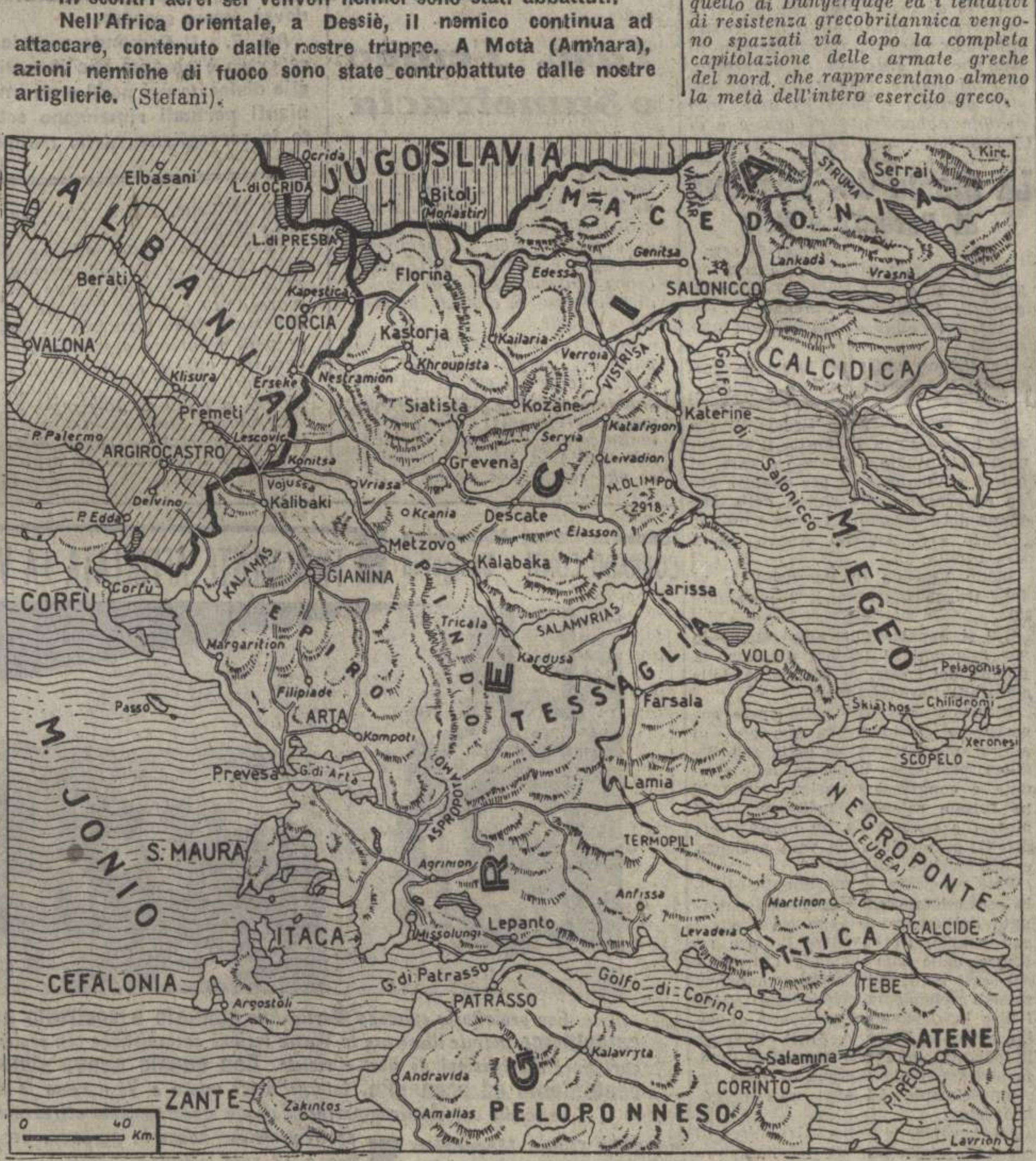
Velivoli del C.A.T. hanno ripetutamente attaccato, durante la notte sul 23, la base navale di La Valletta (Malta), provocando danni e incendi; un cacciatorpediniere è stato affondato.

Nell'Africa Settentrionale, il nemico appoggiato dall'aviazione, ha rinnovato a Tobruk il tentativo di forzare l'accerchiamento, sempre più stretto, ma ha dovuto ripiegare lasciando nelle nostre mani numerosi prigionieri e armi automatiche.

Velivoli italiani e germanici hanno attaccato in picchiata, a varie riprese, gli impianti e le navi alla fonda nel porto di Tobruk: un piroscafo è stato affondato, numerosi altri gravemente danneggiati.

In scontri aerei sei velivoli nemici sono stati abbattuti.

Nell'Africa Orientale, a Dessiè, il nemico continua ad attaccare, contenuto dalle nostre truppe. A Motà (Amhara), azioni nemiche di fuoco sono state controbattute dalle nostre artiglierie. (Stefani).



L'elogio di Mussolini al popolo albanese

TIRANA, 24 sera

Il Duce ha inviato al Presidente del Consiglio albanese Ecc.za Verlaci il seguente telegramma:

« Desidero dirVi che anche l'Albania ha contribuito alla vittoria delle armi italiane. Vi ha contribuito con i suoi volontari combattenti, con i suoi operai e sopra tutto con l'ammirevole calma e disciplina del suo popolo.

Desidero darVi atto di ciò e confermarVi la mia simpatia per il Vostro Paese e per Voi. — MUSSOLINI ».

Peggio che a Dunkerque

BERLINO, 24 sera

Si apprende che le forze britanniche in fuga in Grecia vengono distrutte in un disastro peggiore di quello di Dunyerquqe ed i tentativi di resistenza grecobritannica vengono spazzati via dopo la completa capitolazione delle armate greche del nord, che rappresentano almeno la metà dell'intero esercito greco.

L'ordine del giorno del Duce alle Forze operanti in Grecia

Firmato l'armistizio, il Duce ha diramato il seguente ordine del giorno:

« Combattenti di tutte le Forze Armate operanti sul fronte greco!

Dopo sei mesi di asperrima lotta il nemico ha deposto le armi. La vittoria consacra i vostri sanguinosi sacrifici specialmente gravi per le forze terrestri e illumina di nuova gloria le vostre bandiere.

La Patria è come non mai fiera di voi. In questo momento il popolo italiano ricorda e saluta commosso i suoi eroici figli caduti nelle battaglie di Albania ed esprime a voi che li avete vendicati la sua gratitudine imperitura.

Saluto al Re! MUSSOLINI ».

Dal Quartier Generale delle Forze Armate, 23 aprile XIX.

L'ingente bottino di armi e munizioni

ZONA DI OPERAZIONI, 24.

Cacciati gli inglesi dall'ultimo lembo continentale europeo, i soldati greci vengono disarmati. La fulminea vittoria delle Potenze dell'Asse ha fatto profondamente meditare il popolo ellenico sulle menzogne con le quali il suo passato Governo e la propaganda inglese lo avevano lanciato nella folle avventura.

L'ordine, nelle provincie occupate, si va rapidamente ristabilendo. Alle popolazioni affamate i nostri soldati offrono sostentamento e aiuto. Intanto si procede alla raccolta del materiale. Gli inglesi non sono stati prodighi nella distribuzione delle farine ai bisognosi, ma in fatto di approvvigionamento bellico poco hanno lesinato: cannoni nuovissimi di ogni calibro, dal pesante campale a quello di montagna, mortai, bombarde, mitragliatrici pesanti e leggere, fucili mitragliatori, lanciafiamme, bombe a mano, lancia bombe, fucili, moschetti, pistole, carri armati, artiglierie contraeree: tutto quanto di più moderno l'Inghilterra possiede in fatto di armamenti, era ammassato in queste estreme trincee della disperata difesa nemica.

Di carburanti ne sono stati raccolti finora alcune migliaia di tonnellate.

Sui campi di aviazione abbandonati precipitosamente dal personale inglese in fuga si sono trovati apparecchi di ogni tipo, sia da caccia che da bombardamento, oltre ad intere, attrezzatissime officine. In quanto alle munizioni si può parlare addirittura di montagne.

Tra il bottino, vi sono anche varie centinaia di autocarri, molti dei quali in ottimo stato. Sono stati trovati anche magazzeni pieni di oggetti di equipaggiamento. Al momento della fuga gli inglesi avevano perfino disposto l'imbarco di tutto questo materiale, ma il modo travolgente con cui si è svolta l'avanzata ha impedito che i fuggiaschi potessero portarne con loro una parte anche minima.

Si apprende ora che frequenti erano le risse tra popolazione e soldati del Corpo di spedizione inglese: risse sanguinosissime alle quali partecipavano, quando potevano, anche i soldati greci e si comprende bene da quale parte.

Fra i greci si era ormai formata la convinzione che non era possibile resistere alle forze dell'Asse tanto più che dal fronte albanese, dov'era ammassata l'intera parte valida dell'esercito, non si poteva distogliere un uomo. La propaganda, però, asseriva che l'esercito germanico non sarebbe mai riuscito a varcare le gole fortificate dello Struma e che nel frattempo decine di Divisioni corazzate inglesi sarebbero venute in aiuto, fino a raggiungere una potenza prevalente sulle Armate del Reich. Le Divisioni del fronte albanese, intanto, si sarebbero ricongiunte con quelle serbe schiacciando l'esercito fascista. Questa propaganda, a quanto risulta, sembra che non abbia fatto molta presa in seno all'opinione pubblico. Quando si è visto che nonostante i sanguinosissimi sforzi compiuti per andare incontro all'esercito serbo, che dall'altro versante spuntava tutte le sue armi nel suo ultimo disperato tentativo, non era possibile avanzare neppure di un millimetro in territorio albanese, ogni forma di propaganda venne ripudiata.

Un ardito sbarco a sud di Porto Edda

ZONA DI OPERAZIONI, 24
(Da uno degli inviati)

Avvenuta la capitolazione dell'armata greca dell'Epiro e della Macedonia, compiuta la manovra di accerchiamento, non restava che bloccare le ultime Divisioni anglo-greche disfatte.

La resa dell'ultimo paese europeo ancora asservito all'Inghilterra, non ha destato alcuna sorpresa. La sorte della Grecia era già prevista. Dal momento delle decisioni, pochi giorni di offensiva sono bastati per annientare le forze armate elleniche. Mentre le colonne corazzate germaniche penetravano in Tracia e in Macedonia, le nostre truppe, stroncato il disperato tentativo anglo-greco di congiungersi con le armate serbe attraverso l'Albania, passavano all'attacco, conquistando rapidamente la conca corciana.

Proseguendo l'azione germanica lungo la linea del Pindo, dominata dal massiccio dell'Olimpo, le due Armate italiane operanti sul fronte albanese tenevano fermamente agganciate le Divisioni greche infliggendo loro irreparabili perdite. Anche sul litorale la nostra pressione faceva risentire i suoi effetti. Il nemico era costretto a ripiegare lasciando sul terreno migliaia di morti e un immenso bottino.

Un ardito sbarco operato a sud di Porto Edda ha permesso la cattura di ingenti forze elleniche. Occupate Larissa e Trikkala, dopo aver sgominato ogni tentativo di resistenza, specialmente da parte inglese, le irresistibili armate del Reich hanno allargato il loro raggio di azione verso ovest, dirigendosi fino al passo di Metzovo, dove era giunta, nell'ottobre scorso, con rapida marcia la gloriosa divisione Julia.

Nello stesso tempo il nostro Comando ordinava l'imbottigliamento del ponte di Perati, dove era confluita la massa delle truppe greche in fuga sotto l'incalzare delle baionette italiane.

A questo proposito una divisione della Nona Armata compiva una stupenda manovra di aggiramento per determinare il naufragio delle migliori Divisioni elleniche.

Superata quindi tutta la linea di confine, le nostre colonne corazzate si sono messe all'inseguimento nemico, penetrando profondamente nel territorio greco fra l'entusiastica accoglienza delle popolazioni epirote e ciamuriote.

La presa di possesso delle Isole nel mare di Sebenico e di Spalato

SPALATO, 24 sera

Con lo sbarco a Melada, Giuppana, Mezza e Calabata si è conclusa ieri la presa di possesso delle isole curzolane. Il ciclo operativo iniziatosi da due giorni, aveva consentito già l'installazione di presidi italiani a Solta ed a Brazza, e Lesina, indi a Lissa e Curzola. Le truppe da sbarco, comprendenti elementi del Reggimento S. Marco, e plotoni di marinai, unità operanti e reparti di Camicie Nere, hanno svolto le loro operazioni con perfetta normalità.

I comandanti dei reparti, dopo la presa di possesso in nome del Re e Imperatore, e la cerimonia dell'alza-bandiera hanno convocato i capi della gendarmeria e le autorità civili. Con queste operazioni si è conclusa la presa di possesso delle isole del mare di Sebenico e di Spalato. (R. Stefani).

La Croazia organizza il suo esercito

Le nuove monete statali

ZAGABRIA, 24 sera

Il Capo dello Stato croato, Ante Pavelic, ha ordinato al generalissimo Kvatermik di procedere all'organizzazione dell'esercito della libera Croazia.

L'afflusso dei volontari viene regolato ed incanalato secondo le ideologie del movimento popolare croato degli « Ustasi ».

Sinora hanno riconosciuto il nuovo Stato croato l'Italia, la Germania, l'Ungheria, la Slovacchia, e la Bulgaria. Nuove monete verranno coniate sul modello di quelle già messe in circolazione dal movimento degli « Ustaci ». Sono in corso di stampa le prime serie di francobolli che portano l'immagine delle regioni, delle città e dei costumi croati.

Lo Stato croato, fondato da Ante Pavelic, si ispira al movimento corporativo. Un ministero delle Corporazioni è stato creato al fine di riordinare tutta l'attività del lavoro, del capitale e dell'industria del territorio della nazione croata.

La questione ebraica è stata subito affrontata dal nuovo Governo croato. Il capitale e ogni attività economica sono già sotto il controllo delle nuove leggi.

Il dott. Ivo Bogdan è stato nominato capo dell'Ufficio stampa presso la Presidenza del Consiglio.

Piroscafo norvegese affondato

OSLO, 24 sera

Viene comunicato l'affondamento del piroscafo norvegese *Samnanger* di 4276 tonnellate che viaggiava al servizio dell'Inghilterra.

LE MISSIONI DEI CAPPUCCINI

Nuovi germogli sul tronco antico

La guerra ha fatto sentire i suoi drammatici effetti sino dall'inizio, fra tutti i popoli dei cinque Continenti, effetti che si sono via via moltiplicati con l'allargarsi del conflitto e con la chiusura delle vie di comunicazioni intercontinentali.

Le Missioni Cattoliche furono tra le prime a subirne le dolorose conseguenze, poichè l'Europa cristiana, dove si accese e divampò la scintilla del conflitto, fornisce la grande maggioranza di Missionari a tutto il mondo infedele, assieme ai mezzi per sostentamento loro e delle molteplici istituzioni.

Abbiamo udito la voce dei Missionari imploranti soccorso, come pure ci ha addolorato la descrizione delle grandi difficoltà militari e politiche tra le quali, con più alto eroismo, sono costretti a continuare, in molti luoghi limitatamente, il loro santo apostolato.

Ma ciò nonostante le Missioni Cattoliche, anche fra ostacoli che sembrano umanamente insormontabili, procedono nel loro lavoro di penetrazione nel mondo infedele, anzi nelle loro conquiste, superando tutte le difficoltà, poichè esse sono una delle manifestazioni più possenti e probative della perenne e divina vitalità della Chiesa Cattolica, la quale, lavorando oggi tra popoli in lotta, costruisce pel domani e per tutta la grande famiglia umana, che dovrà un giorno, più o meno lontano non importa, comporsi nella unità, corrispondendo alle finalità della Redenzione ed al desiderio di Gesù: che si faccia un solo ovile dell'umanità sotto un solo Pastore, il suo Vicario in terra, il Papa.

Una delle prove della perenne e divina vitalità dell'opera Missionaria la Chiesa la ha fornita nell'anno 1940, uno dei più tragici di tutta la storia, cioè in piena guerra europea, con la erezione di molte nuove Missioni, di cui ben sei, per citare un solo Istituto religioso missionario, affidate ai Frati Minori Cappuccini, come si rileva dagli ultimi fascicoli degli *Analecta* dell'Ordine medesimo, come pure dagli *Acta* della Santa Sede.

Infatti, durante il 1940, con costituzioni Apostoliche, venivano erette le seguenti Missioni e affidate ai Frati Minori Cappuccini: la nuova Diocesi di Lucknow in India — 12 gennaio 1940 — staccata da quella di Allahabad la quale, evangelizzata per un cinquantennio dai Missionari Cappuccini Bolognesi, venne affidata al Clero indigeno da essi formato, Clero indigeno che avrà la cooperazione dei Missionari Cappuccini Canadesi, mentre i Bolognesi passano nel nuovo campo apostolico di Lucknow.

La nuova Prefettura Apostolica di Ihansi, pure nell'India — 12 gennaio 1940 — staccata anch'essa dalla diocesi di Allahabad e commessa ai missionari Cappuccini Maltesi, già in aiuto nella stessa diocesi.

La nuova Prefettura Apostolica di Endeber nell'Africa Orientale Italiana — 13 febbraio 1940 — dismembrata dal Vicariato Apostolico del Gimma ed affidata ai Missionari Cappuccini del Trentino.

Primo Prefetto Apostolico fu nominato il P. Federico da Basenga, il quale, laureatosi alla Università Gregoriana in Diritto canonico, fu Ministro Provinciale di Trento ed ultimamente copriva la carica di Vice-rettore ed Economo del Collegio Internazionale di S. Lorenzo da Brindisi in Roma.

La nuova Prefettura Apostolica di Hosanna nell'Africa Orientale Italiana — 13 febbraio 1940 — formata con territori dismembrati dalla Prefettura di Neghelli e dal Vicariato di Gimma, affidata ai Missionari Cappuccini Veneti.

Il primo Prefetto Apostolico è stato eletto nella persona di Padre Tiziano da Verona, già Direttore degli studenti, Superiore ed Economo della Provincia, il quale sino dai primi mesi del 1937 lavora in quella promettentissima Missione, che tanti fedeli può dare alla Chiesa Cattolica in quell'impero in cui la maggioranza delle popolazioni appartiene alla Chiesa eretica copta ed all'Islamismo. Ecco alcune cifre dell'ultima statistica al 30 giugno 1940: Cattolici indigeni diecimila seicento ottanta tre. Catecumeni ventiduemila ottocento otto e tutto ciò in appena un triennio di lavoro; i duemila cinquecento sessantasette battesimi e le oltre centomila comunioni fatte nel solo ultimo anno dicono quanto fervore di vita cristiana animi quei neofiti e quante belle speranze incoraggino nell'apostolato gli infaticabili Missionari i quali anche oggi, come hanno scritto poco fa, sono tutti al loro posto di lavoro impegnati più che mai nel santo ministero.

La Missione di Kiamusze in Manciuria (Asia) retta sino dal 1933 dai Missionari Cappuccini del Tirolo settentrionale fu innalzata — 9 aprile 1940 — a Prefettura Apostolica e primo Prefetto fu nominato P. Ermenegildo da Losenstain, dottore in filosofia e teologia e dal 1934 colà Missionario zelantissimo.

Finalmente la Prefettura Apostolica di Berberati nell'Africa Equatoriale francese — 28 maggio 1940 — formata con territori staccati dai Vicariati Apostolici di Oubangui - Chari e di Foumban ed assegnata ai Missionari Cappuccini della Provincia tolosana di Francia.

Con queste, l'Ordine dei Frati Minori dei Cappuccini ha affidato allo zelo dei suoi figli ben trentasei grandi Missioni dipendenti dalle Sacre Congregazioni di Propaganda Fide e della Chiesa Orientale, sparse in tutti i Continenti, ma in modo particolare nell'Africa e nell'Asia: inoltre, ha altri e numerosi campi di apostolato, specialmente nelle Americhe, con un complessivo di milleottocento Missionari.

Nel pieno rigoglio delle sue forti energie spirituali erompenti dal vecchio, ma sempre vegeto, albero francescano, con i suoi quattordicimila religiosi e con i seimila aspiranti nei Seminari Serafici, l'Ordine Cappuccino attende il momento che, ritornata la pace tra gli uomini, si riaprano le vie di comunicazioni, per mandare altri numerosi figli a rinforzare l'esercito degli eroici combattenti, la grande battaglia per la pacifica conquista di tutti gli uomini a Cristo.

P. Bernardino da Cittadella

Sono pronte
le schede di raccolta di offerte per la
IX Giornata del Quotidiano

L'Amministrazione del giornale ne fa invio gratuito ai Rev.mi Sacerdoti e alle Associazioni di A. C. che ne faranno richiesta.

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 24

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

S. Em. il Card. Cremonesi, Presidente della Commissione per le Opere di Religione;

S. E. Mons. Tani, Arcivescovo di Urbino;

S. E. mons. Ballo Guercio, Vescovo di Massara del Vallo;

S. E. mons. Mantiero, Vescovo di Treviso;

S. E. mons. Ottaviani, Assessore della Suprema Congregazione del Sant'Ufficio.

L' Università Cattolica del Sacro Cuore per il IV Centenario della Compagnia di Gesù

MILANO, 24 sera

La ricorrenza quattro volte centenaria della costituzione della Compagnia di Gesù, sarà celebrata in Milano, per iniziativa dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, da uno straordinario ciclo di conferenze dirette ad illustrare i momenti più significativi della storia e della attività della Compagnia di Gesù.

Le conferenze che sono state affidate ad illustri studiosi di chiara fama, saranno tenute nell'aula Pio XI dell'Università Cattolica nel periodo dal 2 all'11 maggio.

Il ciclo sarà aperto con una funzione religiosa che si svolgerà giovedì 1.o maggio alle ore 18 nella Chiesa di S. Fedele.

Terrà il discorso il m. rev. prof. Carlo Dell'Acqua, Prevosto di S. Vittore e quindi Sua Em.za il Cardinale Idelfonso Schuster impartirà la benedizione Eucaristica.

Diamo qui il programma completo delle lezioni, che, siamo certi, raccoglieranno nell'Università Cattolica, attorno ai chiari oratori la folla delle grandi occasioni.

Ecco il programma:

P. Angelo Brucculeri, S. I., della «Civiltà Cattolica»: La dottrina economica nella Compagnia di Gesù.

P. Giovanni Stein, S. I., Direttore della Specola Astronomica Vaticana: La Compagnia di Gesù e le scienze fisico-matematiche.

Orio Giacchi, straordinario di diritto canonico nell'Università Cattolica del S. Cuore: La Compagnia di Gesù e la scienza del diritto.

P. Antonio Ferrua, S. I., della «Civiltà Cattolica», professore al Pontificio Istituto di archeologia cristiana: Gli studi del latino e la Compagnia di Gesù.

P. Alfredo De Biase, S. I., professore all'Istituto Pontano di Napoli: La Compagnia di Gesù e la letteratura italiana.

Mons. Amato Masnovo, ordinario di Filosofia teorica e Preside della Facoltà di lettere e filosofia nella Università Cattolica del Sacro Cuore: La Compagnia di Gesù e la sua attività filosofica.

P. Engelberto Kirschbaum, professore di Storia ecclesiastica alla Università Gregoriana: La Compagnia di Gesù e l'arte (con proiezioni).

Ambrogio Ballini, ordinario di Sanscritto nell'Università Cattolica del S. Cuore: L'opera ideologica della Compagnia di Gesù.

P. Mario Barbera, S. I., della «Civiltà Cattolica»: La pedagogia nelle scuole della Compagnia di Gesù.

Il ciclo celebrativo si concluderà con una solenne commemorazione che sarà tenuta domenica 11 maggio alle ore 17 nell'Aula Magna dell'Università Cattolica.

Interverranno alla commemorazione le Loro Eminenze i Signori Cardinali Idelfonso Schuster, Arcivescovo di Milano, e Pietro Boetto, Arcivescovo di Genova, e sarà pure presente il Rev.mo Padre Wladimiro Ledochowski, Preposito Generale della Compagnia di Gesù.

Terrà il discorso celebrativo il m. r. Mons. Francesco Olgiati.

16 giorni

non sono molti ma bastano ancora per prepararsi alla Giornata del Quotidiano cattolico.

A condizione però che ci si muova subito senza perdere tempo.

Oltre che eseguire le disposizioni già date dai competenti centri direttivi per la Giornata dell'undici maggio, tutti ed ognuno possono recare il contributo di personali iniziative per la maggiore valorizzazione della Giornata nel più stretto ambito delle proprie conoscenze e aderenze, nel cerchio delle proprie attività; — « Potere » in questo caso vuol dire « dovere ».

Difatti le disposizioni e le direttive di carattere generale oltre al fine pratico della organizzazione della Giornata, su un piano di comune disciplinata manovra, hanno anche un significato morale, sono un pungolo; un incitamento e non escludono ma anzi richiedono l'apporto personale di ognuno e di quanti non sono insensibili all'imperioso problema della valorizzazione — diffusione, lettura, potenziamento anche economico — della stampa cattolica quotidiana.

Avete pensato, stabilito, preparato il vostro apporto, il vostro aiuto per l'undici maggio?

E le organizzazioni e associazioni periferiche di A. C. hanno coordinato con chiarezza e precisione — e sopratutto con buona volontà, tanta buona volontà e fiducia — le varie manifestazioni della Giornata affinchè il risultato sia quale si attende e cioè conforme alla importanza della celebrazione tutt'altro che formalistica ma dettata da un imperativo dello spirito e delle coscienze sensibili ai più alti doveri dell'apostolato?

Molto dipende anche dal vostro slancio, dal vostro entusiasmo, dalla vostra volontà.

Questi 16 giorni che ci dividono dalla Giornata del Quotidiano cattolico siano dunque spesi bene, intelligentemente utilizzati, coscienziosamente usati al fine di un dovere che non ammette patteggiamenti, rilassamenti e dimenticanze.

Diario della conquista dalmata

La rapida marcia delle nostre colonne

SPALATO, 24 sera

Dalle ultime notizie che si apprendono attraverso le relazioni dei Comandi circa le operazioni militari in Jugoslavia, risulta sempre più evidente la perfetta concezione e la mirabile esecuzione del piano militare.

Il Corpo d'Armata autotrasportabile che, partito dalle sue ultime basi il giorno 13 percorrendo 850 Km. in poco più di 4 giorni raggiunse Mostar e Trebino con la colonna est, e Ragusa con la colonna ovest, ha notevolmente facilitato sia la manovra delle truppe tedesche operanti su Serajevo, sia la marcia del Corpo corazzato proveniente dall'Albania.

La fulminea avanzata ha impedito la formazione di un fronte della Bosnia-Erzegovina, proteggente alle spalle le unità combattenti contro i tedeschi e contro le truppe d'Albania. La celerità di movimento delle nostre truppe ha superato ogni limite preveduto.

Il giorno 13, superato il confine, il Corpo d'Armata autotrasportabile lanciava una colonna ad ovest lungo il litorale ed una colonna ad est lungo la strada Ludovica che per Dernice arriva a Vubosco. La colonna è arrivata alla sera del 13 oltre Segna, superando le resistenze e il pericoloso campo minato di Passo Segna: affrontando, tra l'altro, un dislivello di 1000 metri.

All'indomani la marcia continuava, incontrando però a Gracac una forte resistenza che veniva aggirata e definitivamente superata con l'investimento di Klin, che era nel contempo attaccata da sud anche dalle truppe di Zara.

A Klin i ponti erano interrotti e quindi la strada per Spalato era inutilizzata per cui le unità autotrasportate si trovavano costrette a compiere una diversione.

Il giorno 14, alle ore 18, Klin alzava bandiera bianca. Alle ore 24 dello stesso giorno anche Sebenico era conquistata.

Al mattino del 15 le nostre truppe entravano in Spalato.

Il giorno 16 le due colonne in movimento raggiungevano rispettivamente Moster e Metkovic ove si incontravano.

A Ljubaski e a Caplina, il nemico aveva organizzato una accanita resistenza e si batteva tenacemente. Ma nulla poteva fermare l'avanzata irresistibile delle truppe italiane. Mostar cadeva: alle ore 20,30 le truppe italiane vi entravano.

La colonna ovest, vinta la resistenza nemica, al mattino del giorno 17 procedeva per Ragusa dove si incontrava con i mezzi corazzati italiani provenienti dall'Albania.

La fulminea avanzata italiana aveva creato una situazione difficile alle forze serbe opponentisi all'azione dei tedeschi provenienti da Serajevo verso il sud, compromettendo poi in modo irreparabile la offensiva nemica contro Scutari e facilitando nello stesso tempo la controffensiva delle forze italiane d'Albania marcianti verso Cettigne e Ragusa. (Stefani).

Il saluto dei combattenti ai Commilitoni Caduti

TIRANA, 24 sera

Il giornale *Tomori*, uscito in edizione speciale, ha pubblicato in grande rilievo tipografico il Bollettino straordinario del Quartiere Generale delle Forze Armate italiane sulla resa dell'esercito greco dello Epiro e della Macedonia, e sotto il titolo «Vittoria ed onore», scrive:

«I greci hanno gettato le armi. Durante 178 giorni si è combattuto nel Pindo e in Ciamuria, e sulle montagne del Corciano, dell'Himara, di Tepeleni e di Klisura, una delle più aspre e sanguinose guerre che i Balcani ricordino. Combattenti italiani, leali coraggiosi quali siamo, secondo le nostre non mai smentite tradizioni, noi diamo, in questo momento solenne, il saluto delle armi al nemico che piega. I soldati greci hanno fatto il loro dovere con valore e tenacia; ma il valore greco fu veramente gettato perchè una casta politica plutocratica, asservita all'Inghilterra, guidata da un Re di sentimenti e di interessi inglesi, ha trascinato la Nazione e la popolazione in una guerra disperata e inutile. Tutto fu tentato dall'Italia, con la persuasione, per richiamare i governanti di Atene alla realtà; tutto fu detto e chiarito per far comprendere che i veri interessi del popolo greco erano lontani da quelli inglesi. Nulla fu risparmiato per ammonire che la presa di possesso delle basi marittime e aeree greche da parte inglese equivaleva ad un atto di ostilità alle Potenze dell'Asse. E pure tutto ciò fu vano e il popolo greco fu trascinato ad una guerra suicida. Quel che doveva avvenire è avvenuto. Dopo qualche oscillazione durante la campagna invernale e dopo una ridicola esaltazione propagandistica, l'Armata greca dell'Epiro e della Macedonia ha ceduto malgrado avesse al suo fianco Divisioni motorizzate e migliaia di soldati inglesi. I combattenti italiani, che hanno dato prove mirabili del loro valore su questa terra d'Albania, si raccolgono in questo istante, pensosi e reverenti, nel ricordo dei loro commilitoni che sono Caduti

La risposta del Santo Padre a un telegramma di Pétain

CITTA' DEL VATICANO, 24

Il Maresciallo Petain ha inviato al Santo Padre il seguente telegramma:

« *Dal Santuario di Lourdes mi è particolarmente gradito rievocare la visita compiutavi da Vostra Santità, in qualità di Legato Pontificio, durante le cerimonie del 1935. I cattolici di tutte le Nazioni del mondo vi pregavano già per la pace. Con questo sentimento, il mio pensiero si rivolge oggi naturalmente verso Vostra Santità, e La perga di gradire l'omaggio del mio profondo rispetto.* — Philippe Pètain ».

Il Santo Padre ha inviato il seguente paterno telegramma di risposta:

« *Profondamente sensibile al vostro delicato pensiero di fronte alla Grotta di Massabielle, che Ci ricorda con commozione, l'ardente preghiera del Triduo di Lourdes, a chiusura del Giubileo della Redenzione, rinnoviamo, con un sentimento di invincibile fiducia verso la Vergine Immacolata, le Nostre suppliche, per il ristabilimento di una pace di giustizia, di benevolenza e di amore, invocando sulla vostra persona e sulla Francia, una grande abbondanza di grazie e di Benedizioni.* — Pius PP. XII ».

La morte del Vescovo di Parenzo e Pola

POLA, 24 sera

E' deceduto santamente la sera del 22 aprile u. s. S. E. mons. Trifone Pederzolli, Vescovo di Parenzo e Pola.

Aveva 77 anni di età e 27 di apostolato.

Le Diocesi unite piangono in gramaglie il venerato Pastore e padre.

S. E. mons. Trifone Pederzolli era nato a Cattaro in Dalmazia il 28 gennaio 1864. Studiò a Spalato e Zara, si laureò a Vienna e fu per qualche anno cooperatore alla chiesa della Madonna del Soccorso a Trieste e quindi Parroco a S. Antonio Nuovo della stessa città.

Eletto Vescovo di Parenzo-Pola vi fece il suo ingresso, il 9 novembre 1913.

Qui si appalesarono ampiamente le sue alte doti di pastore d'anime, la nobiltà del cuore, la profondità della cultura e l'ardente pietà.

Rifulse il suo zelo nelle opere eucaristiche. Assiduo alla sua ora di adorazione settimanale nella sua Basilica, promotore indefesso delle giornate e congressi eucaristici (ben 18 ne furono celebrate nelle sue unite diocesi e sempre da lui organizzate, diretti, presenziati con vera pazienza e instancabile attività).

Potè celebrare il suo doppio Giubileo sacerdotale ed episcopale contornato dall'amore del suo clero e del suo popolo. Potè vedere l'intero restauro della sua Basilica Cattedrale che egli amò con perfetta conoscenza dell'archeologia cristiana. Il Santo Padre lo elevava ad assistente al Solio e Conte Romano. Il R. Governo lo insigniva della onorificenza di Commendatore della Corona d'Italia in riconoscimento dei suoi meriti patriottici.

« L'Avvenire d'Italia » *si unisce al cordoglio delle Diocesi di Parenzo e Pola e alle preghiere di suffragio per l'eletto Presule.*

Luoghi d'attualità

Atene

La Capitale greca sorge sulla piana triangolare dell'Attica, fronteggiata dalle marmoree pareti dell'Imetto, del Parnete e dal frontone del Pentelico, a circa una decina di chilometri dal Pireo, che ne è il porto ed a cui è congiunta dalla ferrovia che segue quasi la stessa direzione delle famose mura lunghe *costruite da Temistocle nel V secolo a. C.*

Il paesaggio panoramico di Atene, col suo cielo di perla e lo splendore dei millenari monumenti è uno dei più suggestivi del mondo.

L'incomparabile gioiello della roccia ambrata dell'acropoli suscita i fantasmi d'Atena e ispira un alto senso di ammirazione.

Dopo essere stata scuola al mondo, Atene, rovinata dalle invasioni barbariche, divenne una oscura borgata di qualche centinaio di catapecchie raggruppate ai piedi dell'Acropoli e tale rimase fino alla fine del dominio turco. Ma oltre all'imperituro ricordo della sua gloria ha conservato le testimonianze dell'antica civiltà nel tempio di Atene, nell'Eretteo nel Tempio della Vittoria Aptera, nei Propilei, nelle colonne solitarie e colossali del grande tempio di Zeus.

Vinta e conquistata da Filippo il Macedone fu nel Medio Evo, devastata dai Goti. Governata dal 1204 al 1458 dai signori feudali dell'Europa occidentale, fu conquistata dai turchi e solo nel 1833, quando i greci tornarono liberi, divenne la capitale della nuova Grecia.

In quell'epoca era ridotta a miserabile borgo, metà greco e metà albanese, ma ha avuto poi uno sviluppo eccezionale.

La nuova Atene è ricca di magnifici viali e giardini di aranci, di palme, di oleandri rosati, di piazzali e palazzi imponenti, di magnifici teatri quasi tutti all'aperto. Grandioso lo Stadio costruito nel 1895 per la prima gara internazionale di giuochi olimpici.

All'Atene moderna, luminosa, ridente, festosa, fanno contrasto i resti di Atene antica. L'Arco di Adriano e le rovine del Tempio di Giove sono i ruderi più importanti del tempo romano. Il Tempio di Teseo ricorda il fastoso periodo della indipendenza ateniese ma su tutto giganteggia il Partenone — che domina la pianura del Cefiso — il tempio dedicato a Minerva, nell'acropoli, costruito fra il 447 e il 438 a. C. e la cui costruzione fu progettata e diretta da Fidia.

La città di Pericle, ai suoi tempi gloriosi, era tuttavia un ammasso disordinato di minuscole case in pietra tenera e di vie anguste e tortuose.

Sotto il dominio turco il Partenone divenne addirittura una fortezza e subì irreparabili danni.

Nel 1870 Atene contava 44.000 abitanti e nel 1907 la sua popolazione era salita a 167.000 anime. Oggi la città, con i sobborghi ed il Pireo, conta oltre un milione di abitanti e a tale aumento concorse nel 1923 la massa dei profughi nella misura del 28 per cento ad Atene e del 40 per cento al Pireo.

La città accentua tutte le attività più nobili, la vita degli affari, della politica ed intellettuale della Nazione; è centro commerciale e finanziario e le sue industrie si distinguono specialmente negli olii, nei cotoni e nella seta.

E' circondata da colline coronate di pini. Veduta di giorno, dal Puyx, anche la città moderna appare di un caldo color d'avorio e alla sera si ammanta di violette mentre Salamina si accende di fiamma all'orizzonte.

Taso, Lemno e Samotracia

E' stato annunciato che contingenti di sbarco germanici hanno occupato le isole greche di Taso, Lemno e Samotracia.

Si tratta di alcune delle grandi e piccole isole disseminate nell'Egeo e ciascuna delle quali evoca lontane pagine di storia, di mitologia, di eroismi, di poesia e d'arte.

Samotracia e Lemno fanno parte del complesso di isole collocate, come piloni di un gigantesco viadotto, fra l'estremità meridionale della penisola Balcanica e la costa occidentale dell'Asia Minore, complesso che comprende anche le isole di Mitilene, Psara, Chio, samo e Nicaria.

Taso sorge vicino alle coste della Tracia e fu già celebre, nella antichità, per le sue miniere d'oro e i suoi vini ma fu devastata dalla pirateria ed oggi però rifiorisce grazie ai ricchissimi oliveti e ai pingui e celebrati vigneti che ne continuano la fama di un tempo.

L'isola di Samotracia è fertile ma spopolata a causa della sua natura montuosa ed aspra.

Nell' Epiro e in Macedonia

Il testo della convenzione per la capitolazione

(*Dalle ultime edizioni di ieri*)

SALONICCO, 24

Ecco il testo della convenzione per la capitolazione fra il Comando Superiore Italiano delle Forze Armate di Albania ed il Comando Superiore delle Forze Armate germaniche da una parte, ed il Comando dell'armata greca di Epiro e Macedonia dall'altra.

Il Comando Superiore dell'Armata greca di Epiro e Macedonia, rappresentato dal Comandante superiore gen. Tscloakoglu, si è rivolto al Comandante superiore italiano delle Forze Armate d'Albania, ed al Comando Superiore delle truppe germaniche in Grecia per chiedere che venga accolta la capitolazione senza condizioni dell'armata greca di Epiro e Macedonia.

Art. 1. - Il Comando Superiore italiano delle Forze armate d'Albania, ed il Comando superiore delle truppe germaniche in Grecia accettano questa resa senza condizione.

Art. 2. - Gli appartenenti all'armata greca di Epiro e di Macedonia sono prigionieri di guerra. In considerazione del valore dimostrato dalle truppe greche sul campo di battaglia e del fatto che esse hanno in tal modo salvaguardato il loro onore militare, gli ufficiali greci conservano le armi bianche e le buffetterie. Tutti i prigionieri di guerra italiani che si trovano nel territorio dell'armata greca di Epiro e Macedonia, devono essere immediatamente consegnati alle truppe italiane. I prigionieri di guerra greci, saranno frattanto riuniti in campi di concentramento. Dopo la conclusione delle operazioni militari nella Grecia continentale e nelle isole joniche, sarà presa in considerazione la liberazione di tutti gli ufficiali, sott'ufficiali e uomini di truppa.

Art. 3. - Il Comando superiore greco provvederà a che i reparti greci rimangano sotto il comando dei loro ufficiali e prenderà tutte le misure per la regolare esecuzione della capitolazione. Il vettovagliamento ed il servizio sanitario per i prigionieri greci saranno inizialmente assicurati a cura del Comando superiore greco.

Art. 4. - Le armi, tutto il materiale bellico e le provviste dell'Armata di Epiro e Macedonia, compreso il materiale dell'aeronautica ed i suoi impianti a terra, costituiscono preda bellica.

Art. 5. - Il Comando superiore delle truppe greche provvederà con tutti i mezzi a fare cessare immediatamente le ostilità e ogni danneggiamento, nonchè ogni distruzione di materiale da guerra e di rifornimenti ed anche le strade del territorio dell'Armata vengano senza indugio riattate.

Art. 6. - L'uscita di naviglio di ogni specie dai porti ed ogni traffico aereo nel territorio dell'Armata di Epiro e Macedonia dovrà essere sospeso.

Art. 7. - Il Comando superiore greco è garante che il naviglio dislocato nei porti e gli impianti portuali rimangono sotto la sorveglianza delle truppe greche, finchè non sarà presa al riguardo una decisione definitiva.

Art. 8. - Il Comando superiore delle truppe greche nominerà Commissioni munite di pieni poteri le quali regoleranno i particolari per l'esecuzione della capitolazione con gli organi italiani o tedeschi che verranno nominati in prosieguo. Le suddette Commissioni consegneranno presto una situazione della Forza e dell'armamento e della formazione di guerra della cessata armata di Epiro e Macedonia.

Art. 9. - Rimane ferma la cessazione delle ostilità per le truppe germaniche e le truppe greche di Epiro e Macedonia, come stabilito nelle trattative di capitolazione del 21 aprile. La cessazione delle ostilità fra le Truppe italiane e l'Armata greca di Epiro e Macedonia entrerà in vigore oggi 23 aprile alle ore 18, salvo per i reparti greci alla fronte italiana che abbiano già in precedenza deposto le armi.

Art. 10. - Con la conclusione della presente convenzione cessa di avere vigore la convenzione di capitolazione conclusa il 21 aprile fra il Comando superiore delle Truppe germaniche in Grecia ed il Comandante dell'Armata greca in Epiro e Macedonia.

Salonicco, 23 aprile 1941-XIX.

Per il Comando superiore delle forze armate germaniche: f.to Jorl.

Per il Comando superiore italiano: f.to Generale Ferrero.

Il Comandante dell'Armata greca di Epiro e Macedonia: f.to Tsclakoglou.

(Stefani)

Venezia offrirà i leoni di S. Marco alle città dalmate

VENEZIA, 24 sera

Venezia ha chiesto l'onore di offrire alle città dalmate di Spalato, Sebenico, Trau, Ragusa, Veglia e Arbe i leoni di S. Marco distrutti dai serbi.

Aut. Pref. Venezia 11/2/28 - VI.
PILLOLE di S. FOSCA o del piovano
PURGATIVE - ANTI-EMORROIDALI - DIGESTIVE
Scatola di 50 pillole L. 4 nelle principali farmacie o con vaglia di L. 5 alla FARMACIA PONCI
S. FOSCA - VENEZIA

ANNUNZI SANITARI
Dr. M. Garagnani
Specialista Malattie Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983
Orario continuo dalle 9 alle 20 . Festivi dalle 9 alle 12

CHE COSA VALE
coltivare razionalmente la terra per ricavarne frutti migliori, senza assicurarsi poi contro i danni della **GRANDINE**?
Per assicurarsi bene, rivolgetevi alla Direzione Generale della **Società Cattolica di Assicurazione di Verona** o alle Agenzie distribuite in tutta Italia.

Industria Ottica Meccanica
CORRADO CONTI - Senigallia
FINALMENTE AFFOLLATA LA VOSTRA SCUOLA CATECHISTICA!

Con proiettorie episcopo Martin-Elio **studiato e costruito appositamente per le scuole di catechismo** *potrete illustrare le Vostre lezioni catechistiche con proiezioni* **a colori**, *servendovi di semplici cartoline, illustrazioni di libri e riviste.* **Con questo nuovo sistema raggiungerete il massimo rendimento ed economia.** *Interpellateci subito e Vi daremo le migliori delucidazioni e referenze.*
Le scuole catechistiche parrocchiali più modernamente attrezzate usano il nostro Martin-Elio. Tutti i nostri proiettori hanno la garanzia per due anni. Le vendite vengono fatte fino a 12 rate mensili.

Industria Ottica Meccanica
CORRADO CONTI - Senigallia

GUGLIELMO MARCONI e AUGUSTO RIGHI

nel Gabinetto dell' Università di Bologna

Con saggio divisamento è stato per legge statuito che il 25 aprile sia festa civile in omaggio a Guglielmo Marconi. La ricorrenza, oltre che richiamare gli italiani tutti ad un atto di venerazione verso il grande inventore, offre la occasione per parlare di lui, allo scopo di rilevare certi particolari finora sfuggiti alla considerazione sia del pubblico che degli studiosi.

Poichè sembrerà strano, ma è così: dopo il tanto che è stato detto e scritto su Guglielmo Marconi, v'è ancora del nuovo da dire, v'è da registrare dell'inedito e dello sconosciuto, specialmente per quanto riguarda i suoi primi studi, i suoi primi passi sulla via della scienza e della realizzazione pratica.

Come giustamente mi osserva un illustre professore di scienze fisiche del Liceo di Livorno al tempo che Marconi viveva in questa città, una vera e propria biografia del grande inventore è ancora da fare. Fu a Livorno che Marconi venne avviato agli studi ed alla pratica dell'elettrotecnica, lavorando col mio venerando amico prof. Vincenzo Rosa per poco più di un anno. Ebbene, sulla sua permanenza a Livorno, tappa essenziale della sua vita, inizio della sua attività scientifica, il marchese Luigi Solari che per lunghi anni fu poi amico e collaboratore di Marconi, non dice che queste poche parole: «A Livorno poi frequentò l'Istituto Tecnico: ma già da allora ecc. ecc». (Vedi: Marconi, dalla B. di Pontecchio all'Australia, *di Luigi Solari, pagina 14). Non c'è scritto, come il Solari volle far credere a qualcuno «Marconi mi ha detto d'aver frequentato l'Istituto Tecnico...», ma c'è l'affermazione assoluta «Marconi frequentò l'Istituto Tecnico». Ora ciò non è rispondente al vero: Marconi non frequentò affatto l'Istituto Tecnico di Livorno: in questa città il giovinetto Marconi frequentò la scuola privata di Via Cairoli, chiamata Istituto nazionale, per prepararsi agli esami di ammissione all'Istituto Tecnico, esami che poi non diede: e ne fa chiara testimonianza il prof. comm. Rinaldo Pitoni ch'era a quei tempi insegnante di fisica al R. Liceo di Livorno, ed un cui fratello era appunto compagno di scuola di Marconi all'Istituto nazionale.*

Qualche altro scrisse che Marconi fu allievo di Augusto Righi professore all'Università di Bologna: ora se interpretiamo la parola «allievo» nel suo significato normale e consueto, dobbiamo dire che Marconi non fu assolutamente allievo del professore Righi, in quanto non potendo essere inscritto all'Università per la mancanza del titolo scolastico di ammissione, non potè avere il Righi per maestro.

Tuttavia si può affermare che Marconi apprese molto dal Righi; ed è su questo punto che possiamo dire qualche cosa di interessante e che sinora non fu detto. Lo apprendiamo da un dottissimo insegnante di fisica di quel tempo e tuttora vivente.

Quando Guglielmo Marconi ritornò da Livorno, ove più non era il prof. V. Rosa, a Bologna, egli, già forte degli insegnamenti avuti, potè ottenere di frequentare il Gabinetto di fisica della R. Università, dove allora il Righi era intento a dimostrare sperimentalmente che tutte le leggi conosciute per le onde luminose, valgono pure per le onde elettro-magnetiche. Per giungere a questo risultato il Righi dovette dapprima occuparsi del modo di ottenere onde cortissime. Marconi avendo osservato come una scintilla dell'oscillatore del Righi provocava una scintilla a distanza, ne dedusse che con mezzi convenienti quella distanza poteva singolarmente aumentarsi. Da ciò venne che nelle sue prime esperienze Marconi adottò l'oscillatore del Righi. Nella sua particolarissima facoltà pratica ed inventiva, Marconi accostò i fatti e ne trasse le logiche deduzioni che poi, con esperienze, risultarono efficaci.

Il professor Dessan che era aiutante del prof. Righi — e fu poi professore all'Università di Perugia e deve essere ancora vivente — potrebbe fornire interessantissimi particolari, poichè egli fu al corrente di queste esperienze, tanto del Righi quanto del Marconi.

Nell'opera del Dessan-Righi «La telegrafia senza fili» *sono state fatte importanti constatazioni su ciò che Marconi dedusse e derivò dagli altri fisici. Il professor Rinaldo Pitoni nella sua* Storia della fisica *(pagine 366) ha rilevato con imparzialità e precisione quale fu il vero merito di Marconi. Oggi tuttavia il Pitoni afferma che rileggendo quella pagina avrebbe da fare una modificazione sola: e cioè che «stricto jure» non si può considerare il «coherer» come dovuto a Temistocle Calzecchi-Onesti: il «coherer» è del prof. Branly, morto due anni or sono, professore dell'Istituto cattolico di Parigi, presieduto dal Cardinale Baudrillart.*

Il Calzecchi-Onesti che fu molto amico del Pitoni ha fatto notevoli studi sulla resistenza delle polveri metalliche, studi che allora uscivano dal comune delle ricerche a cui attendevano i fisici di allora; malgrado però la sua amicizia ed il riconoscimento dei suoi meriti, non può il prof. Pitoni riconoscere al Calzecchi la paternità del «coherer», questo apparecchio di primissima importanza per le invenzioni di Marconi.

Un atto di equità che non toglie ad alcuno i propri meriti.

Certo le esperienze che Marconi potè seguire ed eseguire nel Gabinetto di fisica dell'Università di Bologna sono state della massima importanza. Marconi era già ferrato in elettrotecnica per gli studi compiuti col prof. Rosa: tanto ciò è vero che l'anno successivo, il 1894, egli poteva già, sui monti di Oropa, intravedere dei risultati pratici sull'esperienza suggeritagli dalle scintille dell'oscillatore Righi, e nell'autunno del 1895 realizzare nella villa di Pontecchio un primo esperimento pratico decisivo, la base poi delle sue invenzioni tutte supponenti la trasmissione delle onde a distanza senza intermediario di fili. Il nome di Righi può perciò affiancarsi senza recar offesa alla verità, a quello di Marconi; anzi compiendo un atto di giustizia. E la festa del 25 aprile in omaggio a Marconi, interpreta un generale sentimento di ammirazione ed un tributo di riconoscenza verso il grande che tanti benefici e vantaggi con la sua scoperta ha reso a tutta l'umanità.

Lorenzo Alpino

L'evangelista col leone

Venticinque aprile; *San Marco.* L'evangelista col leone. Perchè il suo Racconto ha, nella prima pagina, il ruggito della voce di Giovanni Battista nel deserto: *Vox clamantis.....* E perchè il suo Libro fa specialmente risplendere la Forza di Cristo, Figlio di Dio, padrone assoluto delle leggi di natura e vincitore onnipossente dei Dèmoni.

Asseriscono volentieri alcuni interpreti che Marco, a somiglianza degli artefici antichi i quali mettevano il loro nome o la loro sigla in un angolo dei loro dipinti, abbia incisa, in certa maniera, la propria firma in un dettaglio, apparentemente fuggevole, del suo Vangelo, là dove narra la cattura di Gesù all'ombra notturna degli ulivi. Quel giovane che si desta, nella casa del frantoio, al breve tumulto, e corre appena vestito d'un lenzuolo, a veder che cosa succede, e gli sgherri lo agguantano, ed egli, abbandonando nelle loro mani quell'intimo drappo, scìvola, nudo, nel folto degli alberi, e scappa, sarebbe, secondo codesti esegèti, Marco in persona. Egli era, forse, allora, un semplice ammiratore curioso, alla lontana, del Maestro. E, forse, l'Uliveto apparteneva alla sua famiglia, amica di Gesù. E, forse, quella notte, egli (piena di ospiti pasquali l'abitazione in città) dormiva nella sua casa campestre. E, udito lo strepito delle armi e il concitato parlare, era sceso. E aveva corso pericolo di condividere il destino del Galileo. Ma, più tardi, e cioè dopo le Fiamme di Fuoco nel Cenacolo, si fece, *toto corde,* discepolo dei Dodici. E Dio lo scelse a trascrivere la sua Parola.

*

Sembra certo che Marco fosse figliolo di quella Maria, in casa della quale stavano adunati i primissimi cristiani di Gerusalemme, mentre Pietro, in catene, attendeva il supplizio. Era prossima la Pasqua del 44. Ed Erode, per riamicarsi i Giudei, che lo abborrivano, uccise di spada Giacomo, fratello di Giovanni. E i Giudei soddisfatti, chiesero altre vittime. La storia insegna che tutti i tiranni, a imitazione di Erode, agirono come lui. Quando il popolo è stanco delle loro ingiustizie e delle loro ferocie, ammazzano dei preti. E il popolo, pigliando gusto al sacro macello, perdona e dimentica le loro cattivèrie. Erode, adunque, vedendo che i Giudei si saziavano con voluttà di quel sangue, volle sempre più contentarli. E ordinò lo imprigionamento di Pietro, proponendosi di mandarlo al patibolo a feste di pasqua concluse.

Stava Pietro nella carcere dura. Dove, di notte, lo custodivano all'usanza romana. Secondo tale usanza, la notte era divisa in quattro *vigilie.* L'intera guardia, dal crepuscolo seròtino al sorger del sole, era di 16 sentinelle, divise in 4 picchetti di 4 soldati ciascuno, che si davano il cambio ogni vigilia. Dei quattro soldati che formavano il picchetto, due stavano nella cella del detenuto: uno, libero, e l'altro unito al carcerato mediante due catene agganciate ai ceppi che stringevano le mani ed i piedi del recluso. Gli altri due soldati vegliavano: uno alla porta della cella, l'altro al di dentro della porta esterna del carcere. Pietro, vincolato e asserragliato così, era, letteralmente, ridotto all'assoluta impossibilità di evadere e di mettersi in salvo. E la sua morte era decisa.

Trascorsero i giorni degli àzzimi. Venne la vigilia del supplizio. Cadde la sera di codesta vigilia. Cominciarono le ore notturne. Domani! Domani! E i cristiani, pochi e pieni di spavento, s'erano chiusi, come si disse, nella casa di Maria. E, lì, continuamente, pregavano per l'apostolo prigioniero. Dio solo avrebbe potuto liberarlo. Ma eccoci a poche ore dall'alba del giorno ferale: ecco, già, per le strade, scàlpicciar la gente che si reca sollecita ad accaparrarsi un posto che le permetta di goder meglio lo spettacolo: ecco, giù, sotto le finestre, qualche grido beffardo all'indirizzo di quel Pietro di Betsàida che, tra poco, sarà cadavere e, con lui, finalmente, sparirà la brutta genìa dei nazzareni..... E Pietro è in catene. E Dio non rivela la sua potenza.... Li ha, forse, Iddio abbandonati?... E', dunque, tutto finito per sempre?... Pregano e piangono. Qualcuno, forse, dispera. E crolla, amaramente, la testa.

D'un tratto, un picchio sommesso all'entrata. Chi sarà? Chi non sarà? Potrebb'essere un inganno. Nessuno risponda. Zitti, tutti! Zitti! Ma il picchio leggero si ripete. E una fanciulla, di nome Rosa, senza pensare a possibili tranelli, si affaccia. Domanda familiarmente: *Chi è?* E una voce, che tutti riconoscono, nel gran silenzio, risponde; *Sono io.* Dubitano di sognare ad occhi aperti. Non credono alla realtà che li folgora. E c'è chi insiste nell'idea dell'inganno. C'è chi parla d'una màcabra burla dei nemici. Ma la voce, quella voce!, calma e sonora, ripete: *Sono io!* Rosa si precipita ad aprire.. E caccia un grido di gioia. E' lui, proprio lui, Pietro, figliolo di Giona! Sale su. Gli si stringono addosso. Lo coprono di baci. Ed egli racconta: — Ero legato con due catene e dormivo in mezzo a due mìliti. E le sentinelle vigilavano alla porta. Quand'ecco, una luce grandissima nella cella. E un angiolo del Signore, percotendomi il fianco, m'ha svegliato e m'ha detto; *Presto: sta sù!* E le catene mi son cadute. E l'angiolo: *Mèttiti la cintura, allàcciati i sandali.* Ho ubbidito. E l'angiolo: *Bùttati sulle spalle il mantello e sèguimi subito!* E siamo usciti. E io non capivo che cosa succedesse e che cosa mi facessi. Credevo di vedere una visione. Ma passammo la prima e la seconda sentinella. E siamo giunti alla porta di ferro che mette in istrada. E la porta s'è aperta da sè. E abbiamo camminato per la via. E l'angiolo improvvisamente è sparito. E allora ho inteso che Dio m'aveva liberato dalle mani di Erode e dalla frenetica impazienza dei Giudei. Ringraziamo, fratelli, il Signore. Tutti s'inginocchiano. Silenzio. E, nel silenzio, da una casa vicina, nel chiarore antelucano, si ode il canto, limpido e stridulo, d'un gallo. Pietro singhiozza. Perchè, da *quella notte,* ogni volta sente il gallo cantare, le lacrime gli prorompono dal cuore.

*

Ho insistito nell'episodio perchè, se ci badate, le millenarie vicende dei papi, nelle ore disperate e trionfali della Chiesa, sono tutte, come in sintesi luminosa, nella disperata e trionfale vicenda del loro capostìpite Cefa. Quando tutto è umanamente perduto, tutto prodigiosamente, si salva. Quando sembra che l'*ultimo papa* sia per calar sottoterra e i nemici gli ghignazzano, in anticipo, le esequie, è proprio allora che, per il papato, squilla il trionfo. Torniamo alla casa di Maria. Coi cristiani c'era, forse, anche Marco. E codesto Marco, che Pietro battezzò e sempre chiamò *figlio suo,* diventò compagno di Bàrnaba e dell'apostolo Pàolo. E, più tardi, fu a Roma. E Pietro lo volle suo segretario. E gli suggerì di scrivere, dietro la sua catechèsi, un Libro dove si registrassero parole e fatti di Gesù. E Marco lo vergò. E Pietro ne rimase contento.

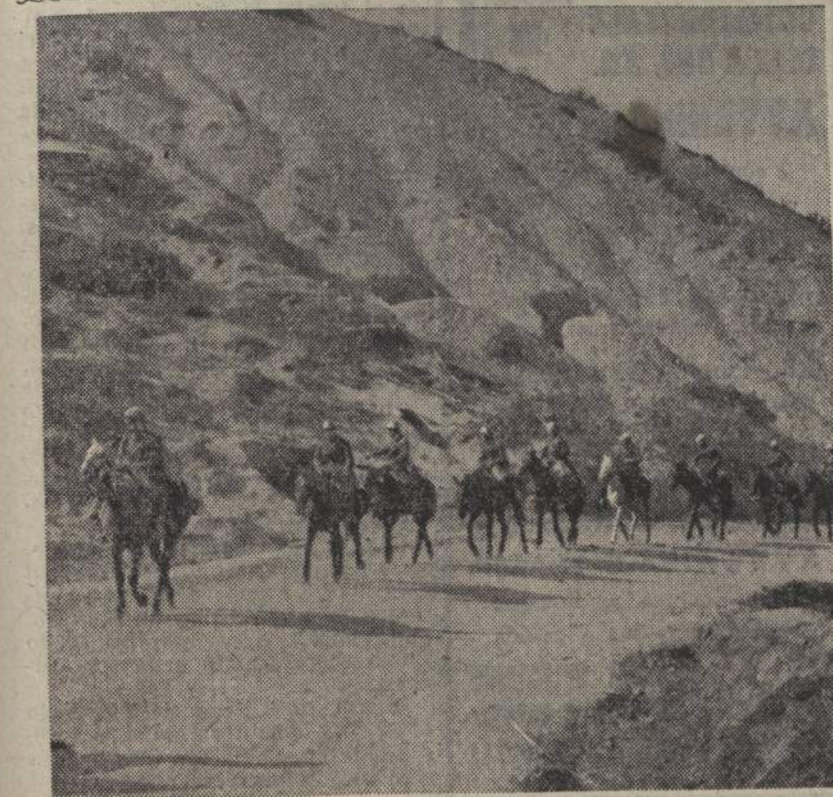
*

Ecco il Vangelo di Marco. Che protrebbe dirsi benissimo il Vangelo di Pietro. Perchè redatto, a dettatura dello Spirito Santo, di sui ricordi di Pietro. Con l'accento, il colore, il sapore, la icàstica semplicità della predicazione di Pietro. A sentir certi studiosi, il Vangelo di Marco sarebbe il vangelo-base per una storia precisa di Cristo. Il fatto si è che codesto Vangelo è, fra i Quattro, il vangelo più rude, più netto, più breve, più, in termini odierni, *essenziale.* Ippolito Taine giudicava, umanamente parlando, il nostro Marco «un bravo artigiano sincero», dagli occhi acuti che colgono le linee indispensabili degli uomini e delle cose, un artigiano dalla parola fresca e nativa che incide e che sbalza in nitido rilievo tutto quello che tocca, un artigiano dal piglio risoluto e cordiale che esprime *multum in parvo.*

E che Marco echeggi la parola e, si direbbe, il suono stesso della voce, del principe degli apostoli si avverte ad ogni passo. In certi accenni, in certe particolarità, in certe sottolineature e in certi tocchi, che testimoniano la verità e la inconfondibilità di chi *vide* e di chi *udì* certe cose e certe espressioni. Gli esegèti si compiacciono a rilevare, in Marco, codesti punti tutti suoi. Garberebbe anche a me. Debbo, però, non abusare dello spazio. E, quindi, finisco. Ma ad uno di tali punti non rinuncio. Quando Marco racconta la tempesta notturna sul mare di Tiberìade e la barca, tutta fremiti e scricchiolii, che sta per inabissarsi, dice che Gesù *dormiva col capo sur un guanciale.* Una cosa da nulla, codesto guanciale. Eppure, in quell'ora di spavento, codesto guanciale restò, indimenticabilmente, negli occhi di Pietro. E, dagli occhi di Pietro, passò nella parola del «suo» vangelo.

E anche noi, codesto guanciale, cucito, forse, dalla Madonna, per il «suo Bambino», non riusciamo a levarcelo più dalle pupille.

Tebaldo Pellizzari

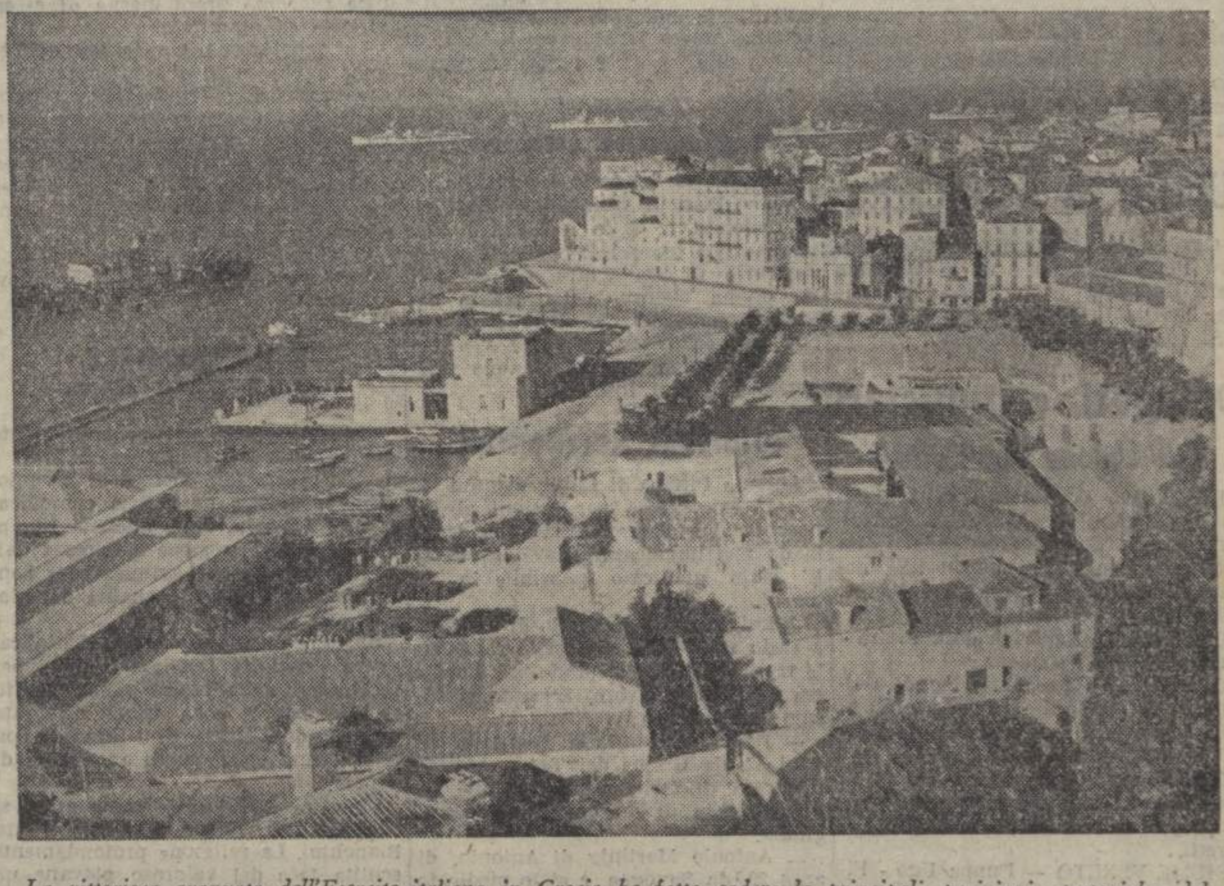


Avanguardie italiane nella Ciamuria

FOTOCRONACA

Sul fronte greco durante l'azione che portò all'occupazione di Corcia: reparti di truppe celeri avanzano a guado in una zona allagata

L'avanzata sul fronte greco: apprestamenti difensivi del nemico sulle vecchie posizioni superate dalle nostre truppe



La vittoriosa avanzata dell'Esercito italiano in Grecia ha fatto cadere le principali posizioni strategiche del nemico. Ecco Corfù, l'isola che ricorda l'azione italiana del 1923 a seguito dell'assassinio della missione Tellini.

Patrasso, uno dei porti di imbarco del Corpo di spedizione inglese in Grecia

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 8

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

L'annuale di Consacrazione di S. E. Mons. Arcivescovo

Ricorre oggi venerdì 25 aprile il XIII anniversario della Consacrazione episcopale di S. E. Mons. Giuseppe Nogara, nostro veneratissimo Arcivescovo. In questa lieta circostanza ci è caro rinnovare all'Eccellentissimo Pastore il nostro devoto omaggio ed esprimergli la gratitudine e l'ammirazione per l'instancabile sua opera di apostolato e di bene.

Mentre umiliamo a Lui i nostri rispettosi e filiali auguri, sicuri interpreti dell'intera Arcidiocesi, preghiamo fervidamente il Signore che voglia conservarlo a lungo all'amore ed alla devozione dei fedeli che hanno in Lui un Padre, un Maestro ed un edificante esempio di vita cristiana.

L'Arcivescovo benedice la mostra degli arredi sacri per le chiese povere

Ieri mattina alle 11, S. E. Mons. Arcivescovo si è compiaciuto inaugurare la mostra degli Arredi Sacri per le Chiese povere, ordinata dalla Pia Unione per le Chiese povere e l'Adorazione perpetua nella sala dell'Azione Cattolica in via Treppo.

L'inaugurazione è stata preceduta da un solenne triduo, predicato nei giorni scorsi dal prof. don Francesco Carnelutti nella chiesina delle Suore Zitelle, con grandissimo concorso di fedeli, attratti dalle dotte conferenze e con grande frutto spirituale.

La mostra che S. E. mons. Nogara ha ieri inaugurato, è una nuova dimostrazione del fervore delle nostre pie Signore che provvidenzialmente provvedono al decoro del culto nelle Chiese povere della Diocesi. Di un attento esame degli arredi esposti e del lavoro compiuto da queste brave Signore, diremo nel corso della mostra, aggiungendo tra i tanti qualche nome; basterà oggi dire che l'impressione che si riceve da una prima visita è di lieta meraviglia per il numero e la qualità degli arredi esposti con buon gusto e decoro.

L'Eccellenza Mons. Arcivescovo si è vivamente compiaciuto con le Signore per questa nuova prova di buona volontà e le ha esortate a perseverare. A Lui ha rivolto brevi parole d'omaggio la contessa Linda Salvo che a nome delle Signore ha ringraziato per la visita ed ha chiesto la pastorale Benedizione.

S. E. l'Arcivescovo ha quindi proceduto alla rituale benedizione degli arredi esposti, soffermandosi poi a considerare con vivo compiacimento ognuno di essi.

Festa di San Giorgio

Ieri sera è cominciato nella Chiesa di S. Giorgio il triduo di preparazione per la solennità del Patrono che avrà luogo domenica prossima con questo programma religioso di carattere interno.

Al mattino Comunione pasquale. Ore 11.15 santa Messa solenne in canto. Ore 17 Vesperi solenni e processione per le vie della Parrocchia. Predica del rev.do Sacerdote Valentino Tosolini parroco di S. Osvaldo che per tanti anni fu zelante cappellano di questa parrocchia.

Unione di Gesù-Carita

Oggi, ultimo Venerdì del mese, alle ore 10, nella Chiesa di S. Giacomo sarà celebrata la S. Messa mensile per la Pia Unione di Gesù-Carità.

Si raccomanda l'intervento.

Delegati e fiduciari dell'Unione Agricoltori

Il Delegato Confederale della Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori, comm. dott. Italico Sgherri, ha provveduto in questi giorni alla nomina dei seguenti Delegati e Fiduciari Comunali:

CASARSA — Burcvich dott. Pietro - Delegato della Presidenza.

CIVIDALE — Pesante Gino di Galliano - Delegato della Presidenza e Fiduciario del Sindacato Proprietari ed Affittuari Coltivatori Diretti.

CORDENONS — Piazza Raffaele di Giov. Maria - Fiduciario del Sindacato proprietari ed Affittuari Coltivatori Diretti.

FIUME VENETO — Puppa Ugo - Fiduciario del Sindacato Proprietari ed Affittuari Coltivatori Diretti.

PRAVISDOMINI — Petri Mariano fu Alessandro - Delegato della Presidenza

SACILE — Dott. Angelico Granzotto - Delegato della Presidenza, in sostituzione del cav. Renzo Granzotto, eroicamente caduto sul Fronte Greco.

TORVISCOSA — Cav. Camillo Nuvolari - Delegato della Presidenza e Fiduciario del Sindacato Proprietari ed Affittuari Coltivatori Diretti.

Autovetture a gasogeno e a metano

Si rammenta agli interessati che a decorrere dalla mezzanotte del 30 aprile corrente è vietata la circolazione delle autovetture azionate a carburante autarchico.

Entro il 25 corr. i proprietari di tali autovetture, purchè appartenenti ad una delle seguenti categorie:

a) organi statali ed enti pubblici;

b) medici condotti ed altri sanitari; in caso di effettiva comprovata necessità;

c) aziende industriali, agrarie e commerciali esplicanti attività di particolare interesse per l'economia e la difesa del Paese;

d) altri professionisti, in caso di effettiva comprovata necessità, potranno inoltrare domanda — in carta da bollo da lire 4 — al Consiglio Provinciale delle Corporazioni, tendente ad ottenere la speciale licenza di circolazione.

Le domande stesse dovranno essere presentate, assieme al libretto di circolazione della vettura, all'Ufficio del Pubblico Registro Automobilistico, per l'apposizione del visto di proprietà.

Si precisa che le autovetture a carburante autarchico in servizio pubblico da piazza e di linea sono escluse dal divieto di circolazione. Esse pertanto potranno continuare a circolare anche dopo il 30 aprile senza la licenza di circolazione su menzionata.

Giubilo giovanile per la vittoria in Grecia

Ieri mattina gli studenti delle nostre scuole, liberi dalle lezioni per la gioiosa e gloriosa vittoria delle nostre armi in Grecia, hanno percorso le strade cittadine al canto degli inni della Patria, lanciando fervidi evviva al Re Imperatore, al Duce, al nostro Esercito glorioso. Ai giovani hanno parlato il Prefetto ed il Federale, sollevando ondate d'entusiasmo. La popolazione ha fervorosamente partecipato alla manifestazione degli studenti.

Notizie di soldati

L'Arcivescovado comunica:

Dalla Segreteria di Stato di Sua Santità è giunta notizia dei seguenti militari: Demonte Silvio, Di Rosarno Benedetti Vittorio, *sottotenente, e* Passarelli Giuseppe, *tenente. Le persone interessate possono rivolgersi alla Segreteria dell'Arcivescovado.*

Programma del Concerto del Trio di Colonia

Come abbiamo annunciato, domani sera sabato nella sala del Palazzo della Provincia, alle ore 21, gli Amici della Musica, offriranno un concerto del Trio di Colonia. Esecutori Carlo Ermanno Lillney, pianoforte — Renato Fritzsche, flauto — Carlo Maria Schwamberger, viola da gamba.

Ecco l'interessante programma della serata:

G. G. Quantz: Trio - Sonata in re maggiore (adagio, allegro, largo, allegro).

Federico il Grande: Sonata in do minore (recitativo, arioso, fugato, allegro) per flauto e pianoforte.

G. S. Bach: Fantasia cromatica e Fuga, per pianoforte.

G. F. Telemann: Concerto in mi maggiore (allegro, largo, allegro), per flauto, viola da gamba e pianoforte.

G. F. Haendel: Sonata in do maggiore (andante, allegro, adagio, vivace), per viola da gamba e pianoforte.

F. E. Bach: Trio - Sonata in la minore (presto, adagio, presto).

Economia dei consumi nell'automobilismo

E' stato in questi giorni pubblicato dal R.A.C.I. in collaborazione coll'Ente Italiano per l'Organizzazione Scientifica del Lavoro (E.N.I.O.S.), un opuscolo intitolato: «L'Economia dei consumi nell'automobilismo». L'opuscolo, che ha lo scopo di divulgare speciali norme di economia per gli automobilisti, comprende un complesso di dati teorico-pratici utili da conoscere e da tener presenti specialmente nell'attuale momento. Esso è posto in vendita presso la sede del R.A.C.I. al prezzo di L. 4. (Per i Soci, il prezzo è ridotto a L. 2).

Un giovane mariuolo

A proposito del furto denunciato da Luciano Bianchi, residente in Via Paolo Canciani n. 3, le indagini hanno portato alla identificazione dell'autore del furto, di alcuni stracci e di abiti da donna operato nella soffitta dei Bianchi, nella persona di un mariuolo che ha confessato di avere venduto la refurtiva ad uno straccialolo ricavandone tredici lire.

Infortuni accidentali

Antonio Pittaro di Luigi, di anni 56, è stato ricoverato per lesioni al ginocchio sinistro prodottisi nella caduta da una impalcatura dove lavorava. E' stato giudicato guaribile in 45 giorni.

— Luigi Lucca, fu Paolo di anni 52, è stato ricoverato per ferite varie alle mani ed al polso, prodottisi mentre era intento al lavoro. E' stato giudicato guaribile in 10 giorni.

— Remo Beltrame, di Leonardo, di anni 42, da Grions del Torre, è stato medicato di ferite varie prodotte da investimento di un carrello carico di ghiaia.

— Antonio Martinig di Antonio, di anni 29, da Savogna, è stato medicato per ferita accidentale all'avambraccio destro.

Beneficenza

Alle Dame di Carità della Parrocchia di S. Marco: Offerte da Famiglia Eliseo in morte della Madre lire 30 — Famiglia Lunelli in morte del Padre L. 100 — Famiglia Benelli in morte della Madre L. 50 — Colleghi d'Ufficio Ditta Orter in morte di Giuseppe Lunelli (Senior) L. 50 — Prof. Guido Nadalini in morte della Consorte L. 100.

Stato civile

23 aprile 1941-XIX

NATI: Purinan Giuseppe (2.o nato) di Gino e di Cottolo Angelica — Toscano Marcella (7.o nato) di Giovanni e di Valussi Anna — Missio Bruna (3.o nato) di Paolo e di Ermacora Argia — Minin Virginia (3.o nato) di Luigi e di Savorgnano Angela.

MORTI: Brugnola Leonardo fu Giovanni di anni 62 agricoltore — Pecile o Pezzile Emidio fu Luigi di anni 75 calzolaio — Cen Giovani di Dolcidis di giorni sei.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
24 Aprile 1941-XIX

NATI	7
MORTI	8
MATRIMONI	6

DALLA PROVINCIA

SACILE

«L'ora del dilettante»

Organizzata in modo encomiabile dal N.U.F. locale, martedì sera alle ore 21, al teatro Zancanaro, è stata offerta «l'ora del dilettante» ad un pubblico che gremiva letteralmente il teatro in ogni ordine di posti. Erano presenti le autorità civili, politiche e militari della Città.

Lo spettacolo si è aperto alle ore 21 precise colla esecuzione, da parte dell'orchestra, degli Inni Nazionali, a cui hanno fatto seguito vari numeri: orchestrina - jazz, macchiette, canzoni cantate, romanze liriche, monologhi, esibizioni di solisti, coreografie folcloristiche nei caratteristici costumi di Aviano, esibizioni di caricaturisti.

Alla fine dello spettacolo i bravi dilettanti hanno cantato in coro «Dalmazia», riscuotendo nuovi e nutriti applausi dal pubblico entusiasta.

Nell'Istituto Tecnico Inferiore Pareggiato e Scuola Media Unica

La Presidenza dell'Istituto rende noto che fino al 10 maggio p. v. sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione alla classe 1.a e di idoneità alla 2.a, 3.a e 4.a classe.

I documenti sono quelli regolamentari: per informazioni rivolgersi alla Segretario della Scuola.

Dalla R. Scuola Magistrale «Ferrante Aporti»

La Direzione della R. Scuola Magistrale «Ferrante Aporti» di Sacile rende noto che sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione al 1.o Corso, di idoneità al 2.o e al 3.o ci abilitazione.

Le candidate che intendono parteciparvi devono presentare alla Direzione, entro il 10 maggio c. a. domanda in carta legale da L. 4 con i documenti prescritti, il cui elenco può essere dalle candidate ritirato dalla Segreteria della Scuola.

VERGNACCO

Un artistico ritratto di Don Giacomo Bront

Da Don Terzo Caimi, Parroco di Sanguarzo, riceviamo:

«Il cividalese M. R. Don Giacomo Bront perchè il paese di Vergnacco avesse perenne ricordo del suo indimenticabile fratello, Don Luigi, che per ben 21 anni ne fu amato Parroco, volle donare un artistico ritratto a olio opera de' valente nipote signor Giacomo Bront, noto in Friuli per le sue artistiche produzioni.

L'espressione del volto, gli occhi trasparenti, la fisionomia mistica del pio sacerdote rendono riuscitissimo il lavoro del bravo pittore.

Il ritratto è stato collocato dall'artista stesso nella sacristia della chiesa di Vergnacco.

Don Luigi sembra ancora dominare l'ambiente che per tanti anni lo vide meditare, pregare, ascoltare le confessioni, dire la parola del conforto, insegnare la dottrina ai tanto amati fanciulli.

Il ritratto che altamente onora l'artista Giacomo Bront merita di essere visitato ed ammirato.

La popolazione, i sacerdoti di Vergnacco che mai dimenticheranno il caro scomparso, ringraziano sentitamente Don Giacomo Bront per il dono gradito e prezioso che testimonierà per sempre l'opera infaticabile del defunto Parroco la cui memoria rimarrà incancellabile ed il cui nome resterà in benedizione.

Al pittore Giacomo Bront vivissime congratulazioni ed auguri per nuovi successi.

SAN DANIELE

Caduti per la Patria

Giunge notizia del primo Caduto sandanielese sul fronte greco. Esso è il cap. magg. Elio Moroso di Antonio, valoroso alpino. La notizia comunicata alla famiglia dalle autorità fu appresa con commozione e fierezza dalla cittadinanza che ammirava la bontà d'animo e le belle qualità del glorioso Caduto.

Giovane fattivo di Azione Cattolica, aveva lavorato brillantemente per tanti anni nella nostra filodrammatica. Martedì 22 corr. venne celebrata una solenne Messa di suffragio con larghissimo concorso di autorità e di popolo.

Un altro Caduto sul fronte greco si aggiunge al primo, l'alpino Pietro Bianchini. La religione profondamente sentita fece del valoroso giovane un puro eroe. Anche per questo nostro concittadino sabato prossimo verrà celebrata una solenne Messa di suffragio.

GEMONA

Beneficenza

La Banca Cattolica del Veneto (Filiale di Gemona) ha fatto le seguenti elargizioni: Opere Parrocchiali Gemona L. 250; Pia Opera S. Vincenzo, Gemona L. 50; Opere V. Santuario S. Antonio L. 150; Asilo Infantile di Alesso, 50; Pro Ven. Chiesa di Sernicco, 50; Asilo Infantile di Ospedaletto, 50; Opere Parrocchiali S. Giorgio di Montenara, 50; id. S. Elena di Montenara, 50; id. di Artegna, 50; Asilo Infantile di Osoppo, 150; Cura Elioterapica «Opera Combattenti» Osoppo, lire 50. Le Istituzioni beneficate ringraziano sentitamente.

Dalle Sponde del Torre

In suffragio di un Caduto

Giunge notizia del quarto nostro compaesano caduto sul fronte Greco-Albanese. Alpino Venica Elio di Fabio, da Percotto, si distingueva per la sua laboriosità, pel suo carattere aperto e gioviale per cui godeva la stima dei Percottesi. Nel decorso lunedì ebbero luogo nella Chiesa Parrocchiale, solenni riti funebri, presenti le autorità, un picchetto armato, rappresentanze con vessilli e numeroso popolo.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORTOGRUARO

Il Trio di Colonia

La notizia del concerto che il «Trio di Colonia» terrà questa sera, venerdì, alle ore 20.45, nel salone del palazzo Comunale, è stata accolta dal fervido consenso del pubblico.

La serata offrirà anche modo di rivolgere a Karl Hermann Pillney, Reinhard Fritsceh e Harl Mara Schwamberger: i tre illustri musicisti che vengono tra noi in nome della grande tradizione musicale tedesca, una manifestazione di viva simpatia.

Filo di ferro per usi agricoli

Si avvertono tutti gli agricoltori del mandamento, che avessero bisogno di filo di ferro cotto per usi agricoli e che ancora non avessero fatto la debita richiesta, di presentarsi immediatamente agli uffici della Sezione mandamentale della Cereagricoltura (Consorzio Agrario) per compilare il modulo di prenotazione.

Disciplina dei prezzi dei generi di abbigliamento

In base alle norme emanate dalla competente autorità, è vietato ai commercianti di percepire, a compenso delle loro spese ed a remunerazione della loro opera, maggiorazioni sul costo della merce portata al loro magazzino, superiori a quelle applicate nel mese di giugno 1940-XVIII. In nessun caso dette maggiorazioni potranno superare le seguenti quote percentuali del prezzo complessivo di vendita al consumatore: telerie di cotone o miste con fibre autarchiche, da casa in Pezza: 24 per cento: tessuti di cotone o misti con fibre autarchiche o fatti con la sola fibra autarchica, in tinta unita, stampati o disegnati, fino al prezzo di vendita di L. 10 al metro, 26 per cento; tessuti di lana per donna e bambini, drapperie per uomo, tessuti per cappotto da uomo, tessuti di seta, tessuti di seta mista, 29 per cento; calze di cotone o miste, maglie di fibre tessili estive, maglie invernali 24 per cento; camicie da uomo e da donna fino al prezzo di vendita di lire 60, 29 per cento.

Denuncia dei frigoriferi

Il termine utile per la presentazione della domanda al fine di ottenere la rinnovazione della licenza per gli apparecchi frigoriferi, scade improrogabilmente il 30 aprile.

Pel prelievo del burro

In seguito a disposizioni della S.A.D.A.C., la Delegazione mandamentale dei commercianti comunica che gli alimentaristi, i pubblici esercizi e gli Enti diversi in possesso dei buoni Sadac, non dovranno più ritirare il burro dalle Latterie turnarie della zona ma direttamente dai grossisti, a conguaglio del quantitativo loro assegnato per il mese di aprile.

Le Latterie dovranno attenersi alle istruzioni precedentemente impartite dall'Ente Nazionale della Cooperazione, segnando sul retro dei buoni da restituire agli interessati, i quantitativi di burro già consegnati.

Pradipozzo pel posto di ristoro

Dalla frazione di Pradipozzo sono pervenute le seguenti offerte per il Posto di Ristoro per i soldati organizzato alla nostra stazione: arciprete don Antonio Puppin lire 5, Bravin Vittorio 5, Bravin Silvio 5, Infanti Pietro 5, Melacini Paolo 5, Melacini Luigi 5, Amadio Ottavio 5, Mio Antonio 5, Bellotto Antonio 5, Arreghini Enrico 5, altre famiglie hanno offerto cifre minori e uova per lire 170.30.

Ammasso del ricino

Tutti gli agricoltori coltivatori di ricino, che non hanno ancora consegnato il prodotto 1940, devono entro il 28 corrente portare il raccolto al centro ammasso del ricino, presso il silo del locale Consorzio Agrario.

PORDENONE

La festa del Patrono della città. L'odierna celebrazione in Duomo

Per l'odierna ricorrenza di S. Marco, Patrono del maggior tempio pordenonese e della città, si svolgeranno stamane in Duomo solenni riti. Alle ore 10.30 saranno cantate le Litanie dei Santi e successivamente, dopo la processione con le reliquie attorno la piazza del Duomo, l'Arciprete celebrerà la Messa solenne, durante la quale un apposito oratore terrà il discorso di circostanza. La cappella corale, accompagnata dall'organo, eseguirà scelta musica. Nel pomeriggio, alle 15.30, saranno officiati i Vesperi.

Oggi per la ricorrenza del Patrono della città, gli uffici pubblici rimarranno chiusi, mentre i negozi cesseranno la loro attività a mezzogiorno.

Le alunne del R. Liceo Scientifico per i Combattenti

Le alunne del R. Liceo Scientifico hanno confezionato nel corso delle loro esercitazioni di lavoro femminile, sotto la guida della maestra Bomben Tramontin, e con lana fornita dal Fascio Femminile pordenonese, dieci ventriere che, a mezzo del Preside del R. Liceo stesso, hanno fatto pervenire alla Sgretaria del Fascio Femminile perchè siano inviate ai soldati al fronte.

La Segretaria del Fascio Femminile ringrazia le giovani camerate per la loro gentile collaborazione.

Venticinquemila lire di danni nell'incendio di un rustico

L'altro giorno un incendio si sviluppava nella stalla con sovrastante fienile adiacente l'abitazione dell'esercente Luigi Camerini di Giovanni situata nella borgata Cesut in quel di Sacile. Nonostante il pronto accorrere di gente da tutto il vicinato la casa d'abitazione potè essere isolata a tempo mentre il rustico finì distrutto unitamente ad una vettura a quattro ruote, ad un carro agricolo, ad un calesse con finimenti, ad alcuni fusti vuoti, a duecento quintali di foraggio, cinquanta di legna ed a delle stramaglie. I danni si aggirano sulle venticinque mila lire e sono coperti d'assicurazione.

Il turno delle Farmacie

Oggi, venerdì 25, festa del Patrono della città, rimarrà aperta nel pomeriggio la farmacia Polese in Piazza Cavour.

Infortuni sul lavoro

Colpito al piede sinistro da una cassa cadutagli addosso mentre attendeva al consueto lavoro, l'operaio Marcello Chiarot di Gio. Batta, trentacinquenne da Fiume Veneto, riportava una contusione al dorso del piede guaribile in dodici giorni.

DALLA DIOCESI

TESIS DI VIVARO

Nel trigesimo della morte del Parroco don Romanin

Martedì prossimo, 29 corrente, ricorrendo il trigesimo della morte del parroco don Eugenio Romanin, sarà celebrata alle ore 9.30 nella nostra chiesa una solenne ufficiatura alla quale sono invitati tutti i parroci e sacerdoti della forania di Maniago, nonchè le associazioni e il popolo di Tesis.

MEDUNO DI SPILIMBERGO

Alpino compaesano caduto per la Patria

Sul fronte greco-albanese, è caduto da valoroso l'alpino compaesano Osvaldini Andrea di Gio. Batta, di anni 23. Lunedì, 21 corrente, nella nostra parrocchiale, è stata celebrata una solenne ufficiatura di suffragio con l'intervento delle autorità, delle organizzazioni del Regime, con le insegne, delle scolaresche e della popolazione.

SAVORGNANO AL TAGLIAMENTO

I ladri in canonica

L'altra notte, ignoti ladri sono penetrati nella casa canonica attraverso una finestra del secondo piano. Visitata ogni stanza, il bottino non si presentò generoso, perchè le serrature hanno resistito all'assalto dei grimaldelli.

In suffragio di un Caduto

Anche Savorgnano ha dato il suo contributo di feriti e di morti per la vittoria della Patria. L'ultimo, l'alpino Redento Cassin, è Caduto da prode sul fronte greco-albanese. Il giorno del Natale di Roma è stato celebrato in suo suffragio un solenne ufficio funebre della parrocchiale, con l'intervento dei congiunti e di una folla di popolo.

Lavoratori di Potenza partiti per la Germania

POTENZA, 24

Salutati da' Prefetto, dal Federale e da altre autorità provinciali, stamane sono partiti per la Germania 800 lavoratori agricoli della Provincia. La partenza è avvenuta fra entusiastiche acclamazioni.

Scambiato per un ladro ed energicamente bastonato

COMO, 24

Certo Ernesto Clerici, uscendo da una casa, conduceva a mano una bicicletta che gli era stata prestata, quando improvvisamente veniva affrontato da due persone, zio e nipote: Alfredo Arnaboldi, il primo, e Aristide Arnaboldi, il secondo, i quali accusavano il Clerici di aver rubato il velocipe. Ci volle il bello e il buono per persuadere i due Arnaboldi dell'errore che stavano commettendo, e prima dell'arrivo di due carabinieri, che chiarivano la faccenda, il Clerici veniva anche energicamente percosso. Finalmente l'Aristide Arnaboldi quando volle constatare che la sua bicicletta, del resto molto diversa da quella che il Clerici conduceva a mano, era ancora nella portineria della stessa casa da dove il Clerici era uscito, si calmò. Ma i due Arnaboldi dovranno ora rispondere dell'aggressione e delle lesioni ai danni del sospettato ladro.

Annega in un fosso

CASTELFRANCO VENETO, 24

A Salvarosa di questo comune, il bambino Tesolini Gino di Giovanni di mesi 22 ha trovato la morte per annegamento in un fosso nelle vicinanze della sua abitazione, mentre la madre stava attendendo ad altro bambino di appena un mese e mezzo.

Conferenza all'Accademia d'Italia sul mondo musulmano

ROMA, 24

A cura del Centro di studi per il vicino Oriente istituito presso la Reale Accademia d'Italia, sarà tenuto, nella sede dell'Accademia stessa, a Palazzo Corsini (Via della Lungara), un corso di lezioni sul mondo musulmano. Il 28 aprile, alle ore 18, l'Accademico Michelangiolo Guidi inizierà, con una prolusione, il ciclo delle conferenze. Il 1.o maggio Francesco Gabrieli parlerà sulla Persia. Il 5 maggio Laura Veccia Vaglieri tratterà il tema «Irak». Il giorno 8 maggio Enrico Cerulli parlerà de «L'Islam nell'Africa Orientale». Virginia Vacca tratterà il 12 maggio del tema «Siria e Palestina». Il 16 maggio Francesco Peguinot parlerà su «L'Islam nell'Africa del Nord». Maria Nallino, figlia del compianto Accademico e insigne arabista, Carlo Alfonso Nallino, svolgerà, il 29 maggio, il tema «Arabia saudiana». Infine l'Accademico Michelangiolo Guidi parlerà dell'Egitto nella giornata del 21 maggio, che segnerà la chiusura del corso.

Sacrilego furto di preziosi

PADOVA, 24

Un grosso furto sacrilego fu perpetuato ieri notte nella chiesa di San Daniele.

Al mattino, quando il sagrestano si recò ad aprire la porta della chiesa, trovò che essa era socchiusa e notò tracce di manomissione nella serratura. Evidentemente i ladri, o s'erano nascosti nell'interno del tempio la sera prima, oppure entrarono senz'altro di notte, forzando con grimaldelli la serratura. Questa secondo versione è più verosimile, perchè la sera prima, avanti di chiudere, la chiesa era stata diligentemente perlustrata, come al solito.

I ladri mirarono alla Cappella della Madonna di Pompei: segarono perciò il grosso cancello di ferro che sta all'ingresso, che protegge l'immagine della Vergine, e ne asportarono tutto l'oro e i gioielli che l'adornavano, pel valore di circa otto mila lire. Nessun'altra cosa toccarono nè in chiesa nè in sagristia.

La Questura si portò subito sul luogo per gli accertamenti di legge. La chiesa era assicurata contro i furti. Speriamo che i sacrileghi malfattori siano presto scoperti e assicurati alla giustizia.

Maggio
11
Domenica
Giornata del Quotidiano Cattolico

FERRARA

Incidente di strada a Porotto

Un'automobile proveniente da Mirabello e diretta a Ferrara ha investito ieri mattina presso Porotto il sarto Tonino Zerbini del luogo che ha riportato varie lesioni non gravi. L'automobilista, il capomastro Mantovani da Mirabello nel tentativo di evitare il ciclista sterzava andando a urtare contro un paracarro capovolgendosi nel fossato laterale. Nell'incidente il Mantovani è rimasto illeso mentre l'automobile ha riportato gravi danni.

Due annegati

Nei pressi di Argenta è annegata in un canale della zona Maria Sangiorgi di 24 anni del luogo, la quale era stata colta da malore. Un altro annegato viene segnalato da Ariano Ferrarese: il bambino Ellero Zaghi di 4 anni, è caduto trovandosi la morte, nella canaletta Redefossi mentre si trastullava sulla riva con altri ragazzi.

Grandinata in provincia

Una forte grandinata si è abbattuta ieri in vari centri agricoli della provincia: Parasacco, Medelana, Masi Torello, Masi S. Giacomo, Rovereto ecc.

Mentre a Parasacco e Medelana i danni sono stati sensibili specialmente al frumento, nelle altre zone i danni sono stati di entità inferiore.

MAZZI CANESTRI CORONE
e ogni più svariato lavoro in fiori freschi — Materiale di primo ordine — Personale specializzato.
Primario Negozio GASPARINI
Udine - Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24
Ordini urgenti servizio notturno
10.000 fioristi in tutto il mondo a Vostra disposizione per la trasmissione rapida di omaggi floreali.

LA TIPOGRAFIA COMMERCIALE DELLA SOC. AN. AVVENIRE D'ITALIA
è corredata di ottimo macchinario per l'esecuzione di stampati di indole commerciale (Bollettini parrocchiali, Edizioni, Opuscoli, Numeri Unici, ecc.).
RR. Parroci, Enti Religiosi, Associazioni Cattoliche, Amici e Lettori del quotidiano, per i vostri stampati, servitevi della
Tipografia Commerciale AVVENIRE D'ITALIA
Via Mentana 4, Bologna
Telefoni 21-664 - 21-665
MASSIMA SOLLECITUDINE
PREVENTIVI A RICHIESTA
ESECUZIONE PERFETTA

Fatti del giorno

"L'acqua Santa"

PRATO, aprile

L'acqua santa in città per i sacerdoti che devon darla è una ginnastica bella e buona. Scale e poi scale da stroncare le gambe più solide... Eppure il Sacerdote entra in tutte le case, benedice tutte le stanze, qualche volta anche i ripostigli ed in generale è sempre ben accolto, come colui che con la benedizione e con la sua presenza stessa porta l'augurio e il conforto più bello per ogni famiglia.

Casa del ricco, casa del povero

Ridire tutto quello che il Sacerdote vede e sente non è cosa facile. Eccolo nella casa del ricco. Pavimenti d'una pulizia impeccabile, ben lucidi, sdrucciolevoli, camminandovi quasi si teme d'offenderli. Mobili preziosi, poltrone invitanti, camere piene d'aria e di luce. La donna di servizio l'accompagna silenziosa in tutte le stanze e dopo la benedizione di camere, salotti, soffitte e cantine in quantità nell'accomiatarsi dai familiari insieme ai saluti ed agli auguri un inchino decoroso da ambo le parti.

Nella casa del povero, o di quello — dirò così — di mezza taglia, la scena cambia. Tutti lo ricevono in prima stanza: gli uomini col cappello in mano le donne e i bambini spesso in ginocchio. Nell'aria odor d'incenso.

L'acqua benedetta cade ora in squallide soffitte nella quale entra a stento un letto, in cucine come gusci di noce, in stanze ottuse come cantine in cui la luce vi penetra da un cortilaccio e l'aria è colata.

Conversazioni

In compenso in casa del povero il Sacerdote trova un'accoglienza in genere meno fredda, più familiare. «La ci benedisca bene» bada a dire una donna «se vi ha bisogno», «su questo letto una bella benedizione: ci dorme il mi' figliolo ch'è in Albania: che il Signore me lo riporti presto sano e salvo». «Signor Priore — dice un'altra — la benedica questo bambino gli è tanto cattivo» «Cattivo, no — risponde il Sacerdote aspergendo il fanciullino che la riceve a capo basso un po' timoroso — fossero tutti buoni come loro!» «E' vero! allora il mondo andrebbe meglio» — dicon tutti ad una voce.

A proposito di fanciulli — bisogna che lo dica — dove c'è loro, c'è più gioia, c'è qualche cosa d'inesprimibile per cui il Sacerdote rimane più volentieri. Certo è la loro fresca innocenza che riempie d'un profumo squisito tutta la casa. Io li chiamerei i fiori della famiglia. Peccato che in molte famiglie manchino!

Guerra di gentilezze

Sì c'è anche questa. Non è mica una cosa indifferente. Spesso i fedeli non si contentano di mostrare a parole soltanto la loro benevolenza al Sacerdote. Lo vogliono un po' con sè, alla loro tavola. Lo introducono nel salotto buono, lo fanno accomodare; poi vengono i biscotti, il vin santo di quello vecchio qualche volta un caffè oppure un tè, perfino la panna montata e.... bisogna tener compagnia. Questi con buoni pensieri gentilezze una volta, due, tre ma poi diventa una guerra pericolosa.

Scene varie

Così di casa in casa e le scenette si susseguono quasi a stordire. Studenti al lavoro con un cumolo di libri davanti quasi schierati a battaglia: giuocatori nelle botteghe che si alzano e si scoprono un po' confusi con le carte in mano; operai nelle fabbriche assordanti che si segnano divoti, altri che si voltano appena, donne che corrono per prenderla più da vicino in ginocchio; impiegati che rimangono scortesemente seduti, barrocciaio per la strada che chiede la benedizione per sè e per il cavallo; i ritardatari colti con la spazzatura in prima stanza che abbandonano desolatamente le granata dicendo: «Oh! come avete fatto presto! Quest'anno siete venuti prima». In alcune case la mania delle fotografie. Il salotto è pieno zeppo pareti e vetrina. Campeggiano spesso gli dei dell'Olimpo cinematografico. Sulla tavola, in grande, ben ritoccate e colorate la gioventù di casa spesso col più grande insulto alla realtà. Non è raro anche qualche quadro, rivista o statuette, che non legano punto con l'acqua santa, di quelle che il Savonarola brucerebbe in piazza della Signoria a Firenze.

I Malati

In quasi tutte le case un ospite: il dolore. Il figlio scapestrato oppure al fronte, la figlia troppo vanitosa, la miseria le malattie ed altri travagli d'ogni genere. Dove sono i malati il Sacerdote si trattiene di più. Qui una donna paralizzata da venti anni. Non parla, non si muove ma capisce. Quando vede il Sacerdote comincia a piangere dirottamente. Ma è un pianto che fa bene, un pianto di sollievo come si piangerebbe, per sfogarsi, in presenza d'un amico caro che si trova nel dolore. Ecco qua un giovane a letto da diversi anni. Bianco, quasi diafano. E' quasi disperato di trovarsi così nel fiore degli anni. Ma quando il sacerdote parte anche in quell'anima è entrato un raggio di consolazione si vede bene dall'espressione del viso. A sera lo dirà alla mamma ed esprimerà il desiderio di ricevere la Pasqua raccomandata dal sacerdote.

Per tutti una parola, un conforto, un consiglio. Ora più che sempre il sacerdote è l'uomo di tutti. Apportatore della benedizione di Dio in ogni famiglia, apportatore di Cristo stesso rappresentato nella sua persona.

E' fra tutti l'augurio più bello «Pax huic domui et omnibus habitantibus in ea. Pace a questa casa e ai suoi abitanti».

D. M. D. G.

ANCORA UN CENTENARIO

Francesco Arsilli

poeta umanista

I Centenari, in questo secolo fortunoso, si succedono con ritmo accelerato, sebbene non tutti si presentino con uguale importanza alla ribalta della storia: poco tempo fa hanno voluto commemorare perfino il centenario della *Sigaretta!!!*

Ma di fronte a certe pseudo-celebrazioni, quest'anno Senigallia, se non fosse troppo immemore delle sue più fulgide glorie, dovrebbe commemorare degnamente, con un ricordo marmoreo o in altra maniera, la quattro volte ricorrenza centenaria della morte del Poeta umanista, *Francesco Arsilli*.

La gente Arsilla è originaria di S. Andrea, castello del già Vicariato di Mondavio, dove sembra che dapprima si chiamasse *De Rossi*. Trapiantatasi poi in Corinaldo (prov. d'Ancona), quivi, la famiglia si sarebbe divisa in due rami, detto il primo, dal luogo di origine, de' Sandreani (o Andriani) e de' Salvatici, il secondo, forse da una selva toccatagli in eredità. Per questo l'antico stemma gentilizio mostrava un uomo selvaggio armato di nodosa clava, sostituito poi da *Tre Fiamme* e da una *Fenice* ardente sul rogo, col motto: *Combusta renascitur*, in grazia del nome accademico *Arsillus*, assunto dal Nostro — quando entrò a far parte dell'Accademia Urbana di Roma — in memoria di un mal corrisposto giovanile amore (*arse-ille*).

Poeta nato, vuol Francesco, consacrare alla Patria i primi fiori del fervido genio poetico:

> Ipse tuo e gremio virides, Senogallia [primus
> Parnassi frondes ad tua sacra fero.
> (*Ad Patriam*)

Ma un sogno luminoso di gloria e di poesia balena a gli occhi dell'adolescente, il quale si propone di uscire dai troppo angusti confini della sua terra natale, per volare alla famosa Università di Padova, « una delle Vestali della scienza ».

Dalla Laurea dottorale conseguita dall'Arsilli in Filosofia e Medicina si conserva questa memoria, nei Mss. del Padovano Ab. Francesco Dorighello (Archivio stor. d. Università di Padova - Cod. 43, vol. II, c. 88): *Sinigaglia, Stato della Chiesa, nella Legazione d'Urbino* - Francesco di Sinigaglia fece il ten.to nelle arti il 1499 sab.o 20 luglio a ore 22 sotto i prom. Lor.o Noale, Giov. d'Aquila, e Simon Marini d'Este, Nicoletto Vernia da Rieti, Gerolamo della Torre di Verona; e venerdì 26 luglio in Vescovato fu esaminato e dottorato privatè ».

Così, dopo dieci anni di assenza, eccolo di nuovo a Senigallia, che volle dimostrare la propria ammirazione, meglio dei moderni, verso l'illustre suo Figlio, eleggendolo Medico (o, come dicevasi allora, *Fisico*) della città:

> Ast me bisquinae tandem post tempora [messis
> Adriaci excepit Gallica Sena maris.
> (*Ad Boninum Lambreum*)

Ma breve la sosta. Roma era in quel tempo la mèta agognata degli Umanisti e, in genere, di tutti coloro che dalla poesia, dall'arte, dalle scienze si ripromettevano onori e ricchezze. Una *Pasquinata* del 1521 annota che gli scrittori di versi erano nella Roma medicea più numerosi che le stelle in cielo. L'Arsilli ne ricorda un centinaio, nel suo Poemetto elegiaco: De *Poetis Urbanis*, dedicato a Paolo Giovio, e pubblicato primieramente nel 1524, in una raccolta di versi, dal titolo *Coryciana*, che può dirsi il più antico almanacco romano delle Muse, e il più curioso monumento letterario dell'Età di Leone X.

Non altri pochi fiori poetici, oltre i *Canti* del Poemetto e le *Elegie* di carattere poetico, — *Pyrmitleidos - Amorum libri tres* —, produsse la Musa feconda del nostro Umanista. Di grande importanza, per la storia d'Italia nel secolo XVI, è il Canto intitolato *Helvetiados liber*, dove, in 824 esametri, è descritta la memorabile battaglia di Novara, illustrata dall'epico valore degli Elvezi. Seguono due Poemetti didascalici: *Praedictionum liber I, liber II*, dedicati a Paolo III, nei quali s'insegna a predire l'esito delle malattie, secondo la scuola medica di Coo, patria di Ippocrate; e *Piscapio*, sul modo di esercitare la pesca, intitolata al Duca di Urbino Guidobaldo II Dalla Rovere.

Alle ricordate debbono aggiungersi altre poesie di vario argomento, tra le quali notevole la Elegia, *Arsilli ad Divam Virginem erratorum suorum deploratio*, in cui il Poeta, pentito dei suoi giovanili errori, corre, novello Petrarca, a rifugiarsi sotto le grandi ali della materna pietà della Regina celeste.

La ricca produzione poetica dell'Arsilli, sebbene non sempre castigata ed elegante, è nondimeno tanto superiore a quella dei tanti poetastri contemporanei, da meritargli un posto segnalato nella numerosa schiera degli Umanisti Marchigiani. « Il verso — osserva E. Saginati — è agile, sonoro armonioso e ci ricorda qua e là i migliori poeti della letteratura romana; brioso e vivo il pensiero, sia che parli d'amore e dei mali che reca, sia che parli di scienze, di scrittori e di lettere ».

Senza mai abbandonar le dilette Muse, rimase il Nostro molti anni nell'eterna Città dedicato all'arte medica, tenendosi però sdegnosamente lontano dallo « svergognato sciame dei Poeti », pago di anteporre al fasto della Corte Medicea le piccole gioie della vita solitaria, confortata dal soriso di pochi e fedeli amici. A questo soggiorno romano deve l'Arte un capolavoro di più: il ritratto del Poeta-scienziato, dipinto da Sebastiano Luciani (1485-1547), prima che divenisse Frate Sebastiano Piombatore. Fu là che il Poeta conobbe l'Artista, contraendo con lui quella sincera amicizia, la quale dovea restare inalterata sino alla morte. Questo pregevole dipinto conservato gelosamente in Senigallia, presso l'ultimo discendente del Poeta, il Conte Pio Sigismondo Augusti-Mercuri-Arsilli, appartiene a quel periodo in cui l'attività prodigiosa di Sebastiano sembra essersi particolarmente esplicata nel dipingere ritratti. E' il tempo nel quale il Pittore, « passato dalle rigorose forme belliniane a gli splendori smaglianti delle visioni giorgionesche, si lascia conquistare dal possente alito di romanità che spira alla Farnesina, piegandosi ossequente innanzi al genio di Raffaello, col quale, specie nei ritratti, fu più volte confuso, restando però sempre veneziano, per la bella intensità della tavolozza ».

Sul fondo scuro del quadro, si delinea l'aristocratica figura del Poeta che, rivolto a destra, col capo dignitosamente girato di 3/4 verso lo spettatore, regge con la mano sinistra un libro sopra un tavolo, e ne mostra le aperte pagine leggiadremente miniate. Coperto il capo del caratteristico berretto dottorale, sotto cui ondeggia la folta chioma corvina, egli veste un'ampia toga di velluto rosso, ornata nel collo e nelle maniche di morbido ermellino.

La tavola (86-70) che, nella parte superiore, porta scritte le parole: FRANCISCUS . ARSILLUS . AN . XXXXXII . PHIL . ET . ART . D . è firmata inferiormente: SEBASTINUS (sic) VENETUS.

Nè l'amicizia tra il Poeta e il Pittore venne meno neppure quando il primo, lasciata Roma, probabilmente avanti il famoso Sacco (1527), fece ritorno nelle Marche, ove, in mezzo ai prediletti studi letterari, visse tranquillo ed onorato, fino al 66.o anno di età, alternando la sua dimora tra Senigallia e Corinaldo. Colà fu raggiunto nel 1532, da una lettera del vecchio amico pittore, al quale da Clemente VII era stato conferito l'ufficio di Piombatore delle Bolle Pontificie:

« Messer Francesco carissimo, Io stupisco de la manifatura grande de la vostra ornatissima Littera me havete mandato per congratulatione del habito preso de la religione del piombo: però per questo non resto di essere quel medesimo Sebastiano pictorre vostro più che fratello che mai io sia statto. Et non vi meravigliate nè state ambiguo che la frataria mi faci mutare natura perchè saresti in grandissimo errore:....

Pregovi lassateve vedere presto almanco con qualche littera vostra a tutti gli amici....

Cristo sano ve conservi.

Addì 7 Zugnio 1532 in Roma.

Frate Sebastiano Piombatore apostolico ».

Non è del resto cosa nuova tale corrispondenza d'amorosi sensi tra spiriti eletti, essendo noto come anche il Petrarca fosse legato da vincoli amichevoli col pittore Simone Memmi, cui dedicò due Sonetti del suo Canzoniere. Ciò che reca meraviglia è piuttosto, che i Cittadini, in questa gloriosa apoteosi di Centenari, non sentano esaltarsi nel nome di Chi, con l'opera sua, ha tanta gloria procurato alla Famiglia e alla Patria. Povero Poeta! Eppure Egli sognava di trovare scritto il suo Nome nell'Albo degli Immortali!

Ma Senigallia?... Senigallia crede di aver fatto abbastanza, intitolandogli una Via della Città. Valgano almeno questi ricordi a far rinverdire il lauro su la fronte austera del Vate, il quale si riprometteva di vivere eterno nella memoria dei posteri.

D. Pio Cucchi

STADIO

AERONAUTICA

Nozioni sulla resistenza dei materiali

Sulla resistenza dei materiali adibiti in aviazione, molto ci sarebbe da parlare data la vastità di questo importantissimo problema che forma parte preponderante nella costruzione dei velivoli; oggi ci limitiamo ad una semplice *definizione* che per il lettore, competente in aeronautica, può indubbiamente interessare.

In natura non esistono corpi assolutamente rigidi; assogettati quindi a forze esterne, i solidi si deformano. Alla deformazione però reagiscono le forze molecolari interne in maniera più o meno accentuata a seconda delle varie specie dei corpi.

Questa reazione molecolare alle forze perturbatrici esterne, chiamasi *elasticità*, è comune a tutti i corpi esistenti in natura, poichè come non esistono corpi *perfettamente elastici*, non ne esistono di *completamente inelastici*: è solo una questione di grado. Si definisce la *deformazione elastica* quella per la quale, cessata la causa perturbatrice, il corpo riprende la sua forma primitiva e si definisce *deformazione permanente* quella che permane anche dopo cessata l'azione delle forze esterne.

Per molti materiali, quando il valore della sollecitazione esterna non oltrepassa una determinata misura, la deformazione resta allo stato elastico, al di là di tale limite essa diviene permanente; tale limite chiamasi appunto *limite di elasticità* e varia da corpo a corpo.

Accrescendo indefinitamente il valore della sollecitazione oltre il limite della elasticità, avviene, ad un certo momento, che nessun squilibrio è più possibile fra le forze interne e quelle esterne; si verifica allora una funzione di continuità nel solido; esso, in altri termini, si rompe. Lo sforzo, misurato in chilogrammi per unità di superficie corrispondente a tale deformazione massima, si chiama *carico di rottura* di quel determinato corpo: esso misura la *resistenza* del corpo a quel dato genere di sollecitazione, che, può essere la compressione, la trazione, la flessione, la torsione, ecc.

Per una buona conservazione del materiale, poichè non è possibile apprezzare tecnicamente tutte le sollecitazioni che possono verificarsi nei vari organi di una macchina, è assolutamente necessario che le dimensioni di tali organi siano mantenute assai lontane da quelle per le quali si verificherebbero deformazioni permanenti. Lo sforzo unitario corrispondente alla massima deformazione consentita, si chiama *carico di sicurezza*.

Queste considerazioni, che si applicano a qualsiasi genere di costruzioni, valgono in maniera superlativa per le costruzioni aeronautiche, perchè sono ancora un po' incerte le nozioni che si hanno sugli sforzi, a cui il materiale è assoggettato, nelle varie circostanze del volo.

La particolare scienza che insegna a progettare la forma, le dimensioni e la disposizione dei vari organi di una costruzione, in maniera che essa offra le più grandi garanzie di sicurezza circa la solidità del materiale, è basata appunto sulla conoscenza della *resistenza dei materiali*: essa è una scienza che si apprende facilmente, ma che non si indovina; bisogna perciò assolutamente guardarsi, specialmente nel delicatissimo materiale di volo, dal togliere od aggiungere o dal cambiare forma, disposizione o dimensione di un qualsiasi organo, senza il giudizio di un competente.

Mag.

PALLACANESTRO

Fra le squadre minori

Mentre le squadre di serie B si riposano per presentarsi in condizioni migliori alle finali del campionato, il campionato di prima divisione prosegue in modo sempre più fiacco poichè continue defezioni dovute a cause di forza maggiore, unite a vari disguidi organizzativi (arbitri che non arrivano e così via) rendono sempre meno interessante questa competizione riservata alle squadre minori. Eccovi ad ogni modo il calendario per domenica:

III Girone. — Novara: Guf Novara-Guf Como.

IV Girone. — Trieste: Un. Gin. Goriziana-Pischiutta.

V Girone. — Venezia: Laetitia-Virtus; Vicenza: Umberto I-Junghans.

VI Girone. — Forlì: Guf Forlì-Faenza Sportiva

VII Girone. — Pisa: Dop. Guidotti-Pol. Mercati La Spezia.

CICLISMO

La grande riunione in pista al Velodromo

Domenica prossima il Velodromo bolognese riaprirà i battenti per accogliere una folta folla che desidera vedere impegnati in belle corse su pista tutti i corridori più noti d'oggi; e maggiormente il pubblico bolognese sarà lieto di premiare ogni ordine di posti poichè ha pienamente compreso il significato della riunione il cui utile sarà devoluto a favore dell'assistenza alle Forze Armate.

Al centro del programma figura una corsa all'americana dalla distanza di 72 chilometri, pari a 180 giri di pista, con 12 traguardi intermedi di classifica. A disputare questa corsa saranno chiamati tutti i più popolari campioni della strada.

La composizione delle coppie risulta sinora la seguente:

Bartali-Favalli; Coppi-Ricci; Bini-Cimatti; Valetti--Cottur; Bizzi-Vicini; Cinelli-Leoni.

Sono in formazione altre copie di elementi conosciuti. La Federazione Ciclistica Italiana ha concesso che alla riunione di Bologna partecipino anche alcune coppie di dilettanti scelti. La presenza dei dilettanti scelti anche in gare su pista costituisce un interessante esperimento poichè si verrà ad animare la gara con elementi giovani che altre volte hanno toccato lusinghieri risultati di fronte agli assi della maggiore categoria.

Ecco l'elenco di tali dilettanti:

Giacometti, Covolo, Conte, Ferrari, Marini C..

Il contorno alla competizione prncipale comprenderà altre due prove per professionisti: un inseguimento, a coppie, tra Bartali-Coppi da una parte e Bizzi-Cinelli dall'altra, nonchè una corsa ad eliminazione con l'intervento di tutti gli altri professionisti ed indipendenti partecipanti alla riunione.

Una prova di velocità per allievi ed altra analoga prova per dilettanti completeranno il programma. Ricordiamo che per queste ultime due gare le iscrizioni devono essere indirizzate al Comitato VII Zona della F.C.I. (via Clavature 1).

La riunione avrà inizio alle ore 15 e le prove si susseguiranno nel seguente ordine: velocità allievi (premi L. 150), velocità dilettanti (premi lire 250); eliminazione professionisti; incontro inseguimento: Bartali-Coppi contro Bizzi-Cineli; americana su 180 giri con 12 traguardi a punteggio.

La manifestazione è organizzata dal Direttorio della VII zona della F. C. e dal C. P. del C.O.N.I. con la collaborazione del Dop. Pasquali.

IPPICA

Le corse all'Arcoveggio

1. Ore 15: Premio Elettra — L. 8000 — N. F.: *Magatteno, Bressanone.*
2. Ore 15,25: Premio Radio (a vendere) — L. 7000 — N. F.: *Battistrada, Filovia.*
3. Ore 15,50: Premio Accademia d'Italia — L. 6000 — N. F.: *Vicentino, Danza.*
4. Ore 16,15: Premio Pontecchio — L. 7000 — N. F.: *Ulrica, Immerù.*
5. Ore 16,40: Premio Antenna — L. 8000 — N. F.: *Foligno, Frontino.*
6. Ore 17,05: Premio Guglielmo Marconi — L. 20.000 — N. F.: *Moronto, Gran Pilastro.*
7. Ore 17,30: Premio Telegrafo (ascendente) L. 12.000 (Prima divisione) — L. 6000 — N. F.: *Laurabella, Nigua.*
8. Ore 17,55 (Seconda divisione) — L. 6000 — N. F.: *Rialto, Monsone.*

Doppi al Totalizzatore: 3. — 5. e 6 — 8. Corsa.

CALCIO

Le deliberazioni del D. D. S.

ROMA, 24 sera

Il D.D.S. ha stabilito che il girone finale della Coppa Italia 1940-41 abbia inizio la domenica successiva alla fine del Campionato di serie A. Le gare di Serie B e C nelle quali sono impegnate squadre che disputano anche la Coppa Italia saranno sospese e rinviate per il recupero progressivamente ai giovedì 22 maggio e 12 giugno e fine campionato.

Il sorteggio del girone finale della Coppa al quale potranno assistere i rappresentanti delle società e della stampa, avverrà mercoledì 30 aprile alle ore 11 presso la Federazione Italiana Gioco Calcio.

Punizioni. — In base alle risultanze dei documenti ufficiali si stabiliscono i seguenti provvedimenti a carico di società. Per contegno scorretto del pubblico durante le gare si comminano le seguenti multe: Spezia e Monza L. 500; Alessandria, Pisa, Gallaratese L. 300; Imolese, Arezzo, Siracusa, lire 200; Belluno L. 150.

Giocatori espulsi dal campo - *Squalifica per due giornate*: Sacco (Ampelea), Masciolini (Perugia) Galli (Belluno) Rossetti (Omegna) Mrsico (Foggia). — Squalifica per una giornata: Polo (Rovigo) Moro (Mestre) Domenicali (Imolese), Artusi (Forlì), Godoli (Fano), Cazzarin (Marzotto), Rossini (Monza), Ordenini (Cantù).

Giocatori non espulsi dal campo - Squalifica al 31 luglio 1941: Villa (Imolese). — Squalifica per due giornate: Puricelli (Bologna), Frigo (Fiorentina); squalifica per una giornata: Piccardi (Fiorentina).

Per i liberati dal carcere

La provvida attività della Società di Patronato

Si è tenuta in questi giorni l'assemblea annuale della Società di Patronato per i liberati dal carcere della provincia di Bologna.

Erano presenti il gen. Marangio per l'Ecc.za il Comandante del Corpo di Armata, il comm. Bassanelli per l'Eccellenza il Primo Presidente della Corte d'Appello, l'Avvocato generale comm. Fiore per l'Ecc.za il Procuratore Generale del Re, il vice Podestà ing. Pedrazzi, il Presidente del Tribunale comm. Umberto Fiore, i direttori delle Carceri giudiziarie e della Casa di rieducazione per i minorenni e molte altre autorità.

In assenza del Presidente presiedeva il vice Presidente Ecc.za avv. Fulvio Milani.

Il segretario, dr. Riccomini, dava relazione dell'attività svolta durante l'anno 1940. Da essa risulta che durante il periodo preso in esame venne data assistenza a 234 dimessi dal carcere, cifra che segna il maggior numero di liberati finora assistiti in un anno. Una parte di essi provenne dai dimessi dal carcere in seguito al provvedimento di sovrana clemenza disposto in occasione del fausto evento che il 24 febbraio allietò la Dinastia e la Nazione italiana con la nascita di Maria Gabriella di Savoia.

Nell'ufficio, aperto tutti i giorni, la Presidenza diede di persona udienza a tutti i liberati ed anche alle famiglie dei carcerati. Questi ultimi vennero periodicamente visitati dalla Presidenza nelle locali Carceri Giudiziarie.

L'assistenza in generi alimentari consistette nella distribuzione di buoni E.C.A. per 2663 Kg. di pane, 1153 Kg. di riso, 1214 litri di latte ed 88 minestre. Di tale somministrazione di generi alimentari usufruirono 174 persone sopra 234 assistiti. Una parte di esse, e le altre 60, usufruirono di altre forme di assistenza: svolgimento di pratiche, segnalazioni ad enti ed a privati, riabilitazioni, concessioni di indumenti, sussidi ecc. Alcune centinaia di lettere risultano dal protocollo, parte delle quali scritte a favore di assistiti per i motivi succennati ed ancora per informazioni, avviamento al lavoro, condono di multe, ricovero in istituti diversi, sollecito invio di documenti, ottenimento licenze di commercio ambulante ecc. Con queste ultime alcuni liberati poterono ottenere insieme al lavoro un valido strumento di redenzione.

L'assegnazione e distribuzione di tutti i buoni e sussidi vennero effettuate personalmente dalla Presidenza.

I sussidi si riferiscono più che altro all'acquisto di indumenti, sapone, strumenti di lavoro, medicine, disimpegno di vestiari al Monte di pegno, pagamento di fitto, multe, tasse, gas, luce ecc.

Vennero espletate le pratiche per ottenere la riabilitazione legale a favore di sette assistiti ed iniziate quelle per altri sei. Furono distribuiti 400 pezzi di sapone a carcerati di S. Giovanni in Monte e versata una modesta somma a quelle Suore per l'acquisto di indumentini a favore dei bimbi che si trovano in quel triste edificio, giacchè il destino vuole che anche fra tanta fredda e tetra ombra sboccino dei piccoli fiori.

La relazione ricorda che fino dal 1923 la Società pubblicava che avrebbe mancato al proprio compito ove non avesse deplorato che un locale così inadatto come l'ex convento dei canonici lateranensi di S. Giovanni in Monte permanesse adibito ad uso di arcere giudiziario. E' stato pertanto appreso con viva soddisfazione lo stanziamento di 25 milioni di lire stabilito nello scorso anno dal Governo per la costruzione di uno stabilimento carcerario nuovo che risponda a tutti i requisiti dell'igiene e dell'umanità. La relazione dà testimonianza della gratitudine più sentita al Duce, Capo del Governo, per questa decisione che affronta in pieno l'annoso problema e ne prepara la rapida soluzione.

Dopo aver ringraziato per l'efficace appoggio ottenuto dalle autorità, gerarchie ed enti diversi la relazione esprime la riconoscenza della Società per i contributi finanziari concessi dall'E.C.A., dalla Cassa di Risparmio di Bologna, dalla succursale della Banca d'Italia, Credito Romagnolo, Legato Santini ecc.

L'avv. comm. Melloni a nome della assemblea prendeva poi la parola per associarsi all'omaggio di gratitudine, espresso nella relazione, ai combattenti che tenendo alto il nome d'Italia e dando innumeri prove delle virtù eroiche della nostra stirpe scrivono pagine indelebili nella storia della guerra. Aveva inoltre espressioni di solidarietà e di consenso per l'azione svolta con oculatezza, diligenza ed abnegazione dal presidente gr. uff. ing. Mazier.

Dopo le nomine sociali, la riunione aveva termine.

Si ricorda a quanti volessero contribuire a questa opera di bene che presso la sede, in via Solferino 7, si accettano indumenti usati per i dimessi dal carcere e loro famiglie.

Posti d'onore ai feriti di guerra in tutte le competizioni sportive

Il presidente del C.O.N.I. nel confermare le precedenti disposizioni, ricorda che i feriti di guerra debbono avere libero accesso nelle tribune d'onore degli stadi durante gli spettacoli sportivi.

Nei locali chiusi e negli altri impianti ove manchino palchi o tribune d'onore, i gloriosi feriti saranno accolti nel miglior ordine di posti.

* * *

La S.I.R.F. comunica che in occasione della *Grande corsa ad ostacoli di Milano* che si disputerà domenica 27 aprile, ha stabilito di devolvere, a favore dei Combattenti e loro famiglie, l'introito dei biglietti d'ingresso per quella giornata in tutti i recinti dell'ippodromo di San Siro.

Si rammenta poi che vige, per tutti i giorni di corse, la libera entrata agli appartenenti alle Forze Armate in uniforme. Gli ufficiali possono accedere al recinto del Peso, i sottufficiali alla Tribuna C, i graduati, soldati e militi al prato.

Ciclista investita e uccisa da un'auto

ASTI, 24 sera

Sulla provinciale Asti-Alessandria, nei pressi di Quarto d'Asti la contadina Maria Castelli, di 51 anni, che stava facendo ritorno in bicicletta alla propria abitazione, è stata investita da una macchina proveniente da Castello di Annone e riportava la frattura della base cranica. La poveretta è deceduta durante il trasporto all'Ospedale.

COMMERCIO

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 24 — Rendita 3,50% f. m. 74,60 — id. 5% c. 94,05 — id. f. m. 94,30 — Redim. 5% c. 95,05 — id. f. m. 95,30 — id. 3,50½ f. m. 74,40 — Venezie 3,50% 95 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,70 — *Fondiarie*: Bologna 4% ord. 434,50 — id. conv. 451,50 — id. 5% 481 — Venezie 4% ord. 446 — id. conv. 458 — *Azioni*: Assic. Gen. 870 — Snia Viscosa 582 — Monte Amiata 585 — Montecatini 224,50 — Fiat 631 — Adriatica El. 232 — Emil. Eserc. El. 760. *Cambi*: Zurigo 459,50 — Berlino 760 — Nuova York 19,80.

BORSA DI MILANO

MILANO, 24 — Rendita 3,50% c. 74,65 — id. f. m. 74,80 — id. 5% c. 94 — id. f. m. 94,25 — Redim. 5% c. 95,30 — id. f. m. 95,40 — id. 3,50% f. m. 74,35 — Venezie 3,50% 95,20 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,70 — *Obbligazioni*: Opere Pubbl. 5% 468,50 — Iri 4,50% 474,75 — id. Stet. 4% 473 — id. Mare 4,50% 490,50 — id. Ferro 4,50% 505,50 — Emiliana 6% 505 — *Fondiarie*: Bologna 4% conv. 452 — Milano 4% conv. 479 — Venezie 4% ord. 446 — id. conv. 459 — *Azioni*: Assic. Gen. 1000 — Snia Viscosa 592 — Ilva 222 — Monte Amiata 573 — Montecatini 224,25 — Fiat 634 — Adriatica El. 232,25 — Emil. Eserc. El. 762.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 24 — Rendita 5% cont. 94 — id. f. m. 94,20 — id. 3½% f. m. 74,60 — Prest. Redim. 3½% f m. 74,35 — id. 5% cont. 95 — id. f. m. 95,20 — Obbl. Venezie 3½% 94,80 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,85 — id. 949 5% 99 — Fond. Finanz. 675 — «La Centrale» 1300 — Ferr. Merid. 1240 — Snia 590 — Magona Italia 1320 — Ilva 219 — onte Amiata 575.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 24 — Rendita 5% f. m. 94,25 — id. 3½% f. m. 74,70 — Prest. Redim. 3½% f. m. 74,30 — id. 5% f. m. 95,30 — Obbl. Venezie 3½% 95 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,75 — id. 949 5% 98,90 — Assic. Gen. 1002 — Costruzioni Venete 940 — Adriat. di Elettr. 232 — Ilva 217½ — Grandi Alberghi 74 — Montecatini 224½.

BORSA DI TRIESTE

TRIESTE, 24 — Rendita 5% f. m. 94,30 — id. 3½% f. m. 74,50 — Prest. Redim. 3½% f m. 74,40 — id. 5% f. m. 95,40 — Obbl. Venezie 3½% 95 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,80 — id. 949 5% 99 — Gerolimich vecchie 235 — Martinolich 140 — Tripcovich 660 — Anon. Infortuni Milano 2310 — Assic. Gen. 997 — Riun. Ad. prima serie 2195 — id. seconda serie 2150 — Cantieri Riun. dell'Adriatico 156.

Saldezza della lira sui mercato interno e internazionale

Nell'ampia esposizione che il Ministro delle Finanze ha fatto alla Commissione Generale del bilancio della Camera, dopo la dimostrazione del modo con cui la Nazione ha saputo fronteggiare coi propri mezzi ed in condizioni assai più difficili di altri paesi alleati e nemici, le ingenti spese straordinarie di guerra, una cosa merita di essere particolarmente rilevata: la ferma e chiara determinazione del Regime nei riguardi della politica monetaria. Qualunque sia l'onere della guerra — ha detto il Ministro — e per quanto siano gravi le difficoltà che debbono essere affrontate e superate dalla finanza statale, è bene che si sappia e ci si convinca che la lira può e deve essere difesa. Proposito più risoluto non poteva essere espresso con parole più chiare.

La difesa della lira è questione di volontà e di metodo; volontà di mantenere stabile il suo potere di acquisto sul mercato interno e sul mercato internazionale. Sul mercato interno la stabilità è realizzata attraverso il blocco dei prezzi, delle merci, dei titoli rappresentativi e dei servizi di ogni specie: più in generale e in senso dinamico è realizzata quando la massa dei mezzi di pagamento rimane attraverso il tempo in rapporto fisso con la massa dei beni economici di consumo e di investimento e viceversa. Sui mercati internazionali la stabilità della lira si concreta nella stabilità dei cambi con le monete estere. Ambedue queste leve monetarie sono state saldamente tenute dal Governo fascista a tal punto che lo Stato non ha esitato ad affrontare gli oneri di veri e propri finanziamento nel campo degli ammassi e in qualche altro settore pur di assicurare il principio della stabilità dei prezzi di taluni fondamentali generi di consumo. Naturalmente a questa volontà del Regime di salvaguardare la stabilità del potere di acquisto della lira, deve corrispondere una altrettanto decisa persuasione delle categorie economiche al riguardo dei reali pericoli di una inflazione. E questa persuasione deve concretarsi nella volontà di evitare tutto quanto possa condurre ad aumento dei prezzi che fatalmente finirebbe per provocare un rialzo dei costi a sua volta fonte di nuove spinte al rialzo dei prezzi di mercato. Le numerose esperienze ormai acquisite in materia dimostrano che è molto più facile tenersi lontano da questo circolo vizioso che, una volta presi nel suo giro vorticoso, uscirne senza enormi perdite e gravi ingiustizie a danno soprattutto delle classi lavoratrici e di quanti vivono con redditi fissi o lentamente variabili.

La politica economica monetaria del Governo Fascista tende dunque ad evitare, sul piano interno, questo danno ed ingiustizia, così come, sul piano internazionale, è dominata dalla esigenza di garantire alla lira la possibilità di esplicare la funzione di moneta direttrice nella più vasta area economica che a guerra finita costituirà il nostro spazio vitale.

Il potenziale economico della nuova Albania

L'opera di valorizzazione economica della nuova Albania non ha conosciuto soste dal giorno in cui il popolo schipetaro ha unito i suoi destini a quelli dell'Italia. Quest'opera che la guerra non ha arrestato sarà portata a compimento con intensificato fervore oggi che le nostre armi hanno per sempre resa vana ogni velleità del nemico. Quanto importanti siano le possibilità che si dischiudono all'economia albanese sulla base di un sano sviluppo dell'agricoltura e delle attività industriali specie nel settore estrattivo, è messo in evidenza dagli ultimi dati resi noti relativi al 1939. In detto anno — come informa il Supplemento Economico Finanziario dell'AGIT — la produzione cerealicola è risultata la seguente: granoturco 1.233.720 quintali; grano 509.158, avena 129.769, orzo 51.993, altri cereali 68.470 quintali.

Non trascurabile e suscettibile di notevole sviluppo nel quadro dell'economia agricola albanese la coltura del cotone, che ha consentito nel 1939 una produzione di 2.079 quintali di seme e 831 di fibra, quella del lino e del tabacco la cui produzione per quest'ultimo è ammontata a 26.689 quintali nello stesso anno. Segue la produzione di altre coltivazioni erbacee di notevole importanza alimentare quali quella della patata elevatasi a 34.983 quintali e della cipolla ammontata a 28.146 quintali. Sebbene per ovvie ragioni non si conoscano le cifre relative al 1940 e quelle dell'anno precedente riflettano solo per un brevissimo periodo il netto impulso produttivo dato dall'attività italiana all'industria mineraria albanese risultano evidenti le prime affermazioni e le ulteriori possibilità di ascesa di questo importante settore economico nel quadro dell'autarchia. La produzione del petrolio che nel 1937 ammontava a 87.910 tonnellate ed a 116.820 nell'anno successivo, risulta infatti salita a tutto il 1939 a 125.000 tonnellate.

Analogo incremento ha registrato la produzione del bitume elevatasi nello stesso anno a 10.100 tonnellate e quella della lignite ammontava a 7.000 contro poco più di 4.000 tonnellate negli anni precedenti. Per completare il quadro dell'industria estrattiva albanese va ricordata la produzione dei minerali metalliferi e sopratutto del cromo di cui non si conoscono le cifre ma che risulta ormai avviata a deciso e sempre crescente sviluppo per iniziativa dell'A.M.M.I.

Un salto di sette metri nel greto di un torrente

SAVONA, 24 sera

Certo Rossi Simone di Umberto, di anni 20, abitante nella frazione di Sciarborasca, mentre percorreva la strada che da questa frazione conduce a Cogoleto, giunto in località Arma e precisamente in prossimità del ponte sul torrente Rumaro, andava fuori strada precipitando nel greto del torrente dall'altezza di oltre sette metri. Nella paurosa caduta il giovane ha riportato gravi ferite al capo e la commozione cerebrale.

Caccia alla volpe per le vie di Como

COMO, 24 sera

Alcuni giovanetti che giocavano in viale Varese hanno scorto una giovane volpe seminascosta dietro alcuni sassi e ne hanno iniziato l'inseguimento fra grida, urla e richiami. L'animale ha imboccato via Volta e, sempre braccato dai giovanetti ai quali si erano aggiunti alcuni passanti, ha cercato scampo nell'atrio del palazzo Mantero, dove il più agile dei giovani inseguitori ha potuto agguantarlo, tenendolo ben saldo malgrado fosse stato morsicato a una mano. I giovani si sono poi allontanati col loro trofeo.

La radio di oggi

METRI 245.5 — 263.2 — 420.8 — 491.8

11,15-11,35 circa: Trasmissione per le Forze Armate.
12,30: Radio sociale.
13,15: Musiche per orchestra.
14,25: Musica varia.
15,40: La camerata dei Balilla.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
17,15: Dalla R. Accademia di S. Cecilia: Concerto del duo Ursuleac-Krauss.
18,20-18,25: Radio rurale.
19,30: Parliamo lo spagnolo.
20,30: Commemorazione di Guglielmo Marconi.
20,40: «Stabat Mater» per soli, coro e orchestra. Musica di Costantino Costantini.
21,20: «Il viaggio di Felicita Colombo» di Giuseppe Adami.
21,40: Musiche per orchestra.
22,10: Orchestra diretta dal M.o Angelini.

METRI 221.1 — 230.2

12,15: Orchestrina diretta dal M.o Zeme.
20,40: I giardini d'Italia «Boboli».
21,15 circa: Musiche da Films.
21,55: Complesso di fisarmoniche.
22,15: Dischi di musica operistica.

RADIO VATICANA

16: Trasmissione in italiano su onda di m. 31,06.
21,30: Trasmissione in italiano su onda di m. 48,47.

Smentita ad una voce sulla circolazione delle biciclette

ROMA, 24

Sono corse voci di un eventuale divieto della circolazione delle biciclette nei giorni di sabato e domenica. Si è in grado di potere assicurare che tali voci sono destituite di fondamento risultando che non è intendimento dei competenti organi di limitare l'uso di tale mezzo di locomozione largamente usato dalle masse lavoratrici per recarsi ai posti di lavoro.

La R. Pretura di Bologna

con decreto in data 23 gennaio 1941 ha condannato PESCI RENATA di Adalberto di anni 40 da Bologna Via Lepido 147 a L. 200 di ammenda ordinando la pubblicazione per estratto del decreto di condanna sui giornali *«L'Avvenire d'Italia»* e *«Il Commercio Vinicolo»* e che copia del decreto venga affissa all'albo del Comune di Bologna ed a quello del Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Bologna

per avere

nel 20 novembre 1940 posto in vendita dei fiaschi di vino mancanti dell'indicazione della gradazione alcoolica di esso.

Per estratto conforme

Bologna lì 24 aprile 1941-XIX.

Il Cancelliere Capo
Panajotti

DENTRO AI PICCOLI CHICCHI

della messe bionda c'è tutta la felicità di una casa. Ma se il vento porta le nubi nere e la **GRANDINE** cade, a una a una le belle spighe si piegheranno e il chicco si disperderà in terra. L'agricoltore accorto sa che il denaro sonante, nel quale si convertirebbe il grano, se non andasse disperso, lo darà la **Società Cattolica di Assicurazione di Verona** con ogni prontezza.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie distribuite in tutta Italia.

Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre «L'AVVENIRE D'ITALIA»

SOCIETÁ ANONIMA TIPOGRAFICA FRA CATTOLICI VICENTINI
Via Vescovado N. 1 VICENZA C. C. Post. N. 9-5212

PER IL MESE DI MAGGIO

ANDREANI — **IL VANGELO E MARIA SS.** - 32 considerazioni pratiche per il mese di Maggio. In 12, pag. 220 in bross. **L. 8,90** in tela **» 12,60**

ANDREANI — **MAGGIO FIORITO** - Mese di Maggio con numerosi esempi. In 16, pag. 352 in bross. **L. 10,50** in tela **» 14,70**

BALDELLI — **VITA DI MARIA,** particolarmente adatta per mese mariano. In 16, pag. 370 in bross. **L. 7,35** in tela **» 10,50**

CAROLI — **MARIA REGINA DELLA PACE CRISTIANA** - Mese di maggio particolarmente adatto alle attuali circostanze. In 16, pag. 212 in bross. **L. 3,15**

DEL CORONA Mons. PIO — **LE ROSE DI MARIA.** Una classica opera sulla Vergine. III. edizione in 16 di pag. 283 in bross. **L. 6,30** in tela **» 10,—**

DI S. TERESA — **FLOSCULI MARIANI** - Dizionarietto dei termini, simboli e figure Mariane, in 32, pag. 176 stampato a due colori su carta india finissima in bross. **L. 3,15** in tela **» 4,75**

LEFEBVRE — **MADRE DEI SANTI** - Mese di Maggio in rapporto alla Liturgia del giorno. In 8 di pag. 240 in bross. **L. 8,40**

LEPICIER Card. ALFONSO M. — **IL PIU' BEL FIORE DEL PARADISO.** Maria nelle litanie lauretane. In 16, pag. 302 in bross. **L. 12,60** in tela **» 16,80**

MAULE — **SPECULUM JUSTITIAE.** Mese di Maggio con esempi. In 16, pag. 332 in bross. **L. 5,25**

MORTARINO — **LA VERGINE INVOCATA NELLE LITANIE LAURETANE.** 33 sermoni, particolarmente ricchi di esempi. Bel volume in 16 di pag. 368 in bross. **L. 10,50** in tela **» 13,65**

O MARIA QUANTO SEI BELLA — nuovo mese di maggio — edizione economicissima (pagine 32) **L. 0,30** al cento **» 27,—**

PAGLIOTTI — **AFFRETTANDO LA VITTORIA.** Dolci conforti e pie considerazioni nel Maggio consacrato a Maria. In 16, pag. 290 in bross. **L. 3,15**

PISTOCCHI — **SUL SENTIERO DELLA MADRE.** Discorsi per il mese di Maggio. In 32, pag. 180 in bross. **L. 1,60**

ROSCHINI — **LA DEVOZIONE A MARIA SEGNO DI PREDESTINAZIONE** - Volumetto di pag. 128 stampato a due colori in bross. **L. 4,20** in tela **» 6,30**

STOCCHIERO — **IL MAGGIO DIVINO.** Seguendo il Vangelo dell'infanzia. In 16, pag. 320 in bross. **L. 8,40** in tela **» 12,60**

SORMANI — **MARIA MADRE E MAESTRA** degli Esercizi Spirituali di S. Ignazio. In 16, pag. 384 in bross. **L. 8,90** in tela **» 11,55**

TRUCCO — **LA MENTE E IL CUORE DI MARIA STUDIATI NEL MAGNIFICAT.** In 8, pag. 108 in bross. **L. 2,60**

Venerdì 25 Aprile 1941 - XIX

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLVI - Numero 97

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

COMUNICATO TEDESCO

Lo sviluppo delle operazioni belliche contro le retroguardie britanniche

Trenta carri armati catturati - Gli impianti portuali di Harwik attaccati - Plymouth e Portsmouth nuovamente bombardate

BERLINO, 24 sera

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Nel corso di attacchi in profondità, operati da reparti tedeschi sul fianco dell'Armate greco del nord, pervenne — come è stato reso noto attraverso un comunicato speciale — già dal 20 aprile alla 12.a Armata tedesca, una richiesta locale di capitolazione e di armistizio.

Successivamente il 22 aprile una delegazione greca ha offerto anche al comandante dell'11.a Armata italiana, sul fronte dell'Epiro, una tregua delle armi e quindi il complesso dell'Armata greca dell'Epiro e della Macedonia, accerchiato al nord dalle Forze Armate italiane ed all'est dalle truppe tedesche ed isolato dalle retrovie, ha capitolato.

La capitolazione è stata conclusa a Salonicco tra il Comando Supremo alleato da una parte ed il Comando Supremo greco dall'altra.

Nel combattimento con retroguardie britanniche si è riusciti a penetrare nelle posizioni delle Termopili, particolarmente favorite dal terreno.

Tra Larissa e Lamia sono stati presi 30 carri armati britannici.

L'arma aerea ha ieri bombardato, durante il giorno e nella scorsa notte, aeroporti britannici; ha danneggiato, con il lancio di bombe e facendo uso delle armi di bordo, numerosi apparecchi colà giacenti ed ha centrato colpi su aviorimesse, baracche e depositi di munizioni.

Durante il giorno gli impianti portuali di Harwich sono stati attaccati con evidente risultato. Forti formazioni di aerei da combattimento hanno nuovamente colpito, nella scorsa notte, con ottime condizioni di visibilità, il porto militare di Plymouth, con numerose bombe dirompenti ed incendiarie.

In attrezzature industriali ed in edifici di deposito ardevano ancora incendi provocati dall'attacco compiuto nella notte precedente.

A questi primi danni si sono aggiunte nuove distruzioni sopratutto, in grossi depositi di carburante che già dopo il primo lancio di bombe, erano in fiamme.

Un altro efficacissimo attacco aereo è stato condotto, nella scorsa notte, contro il porto di Portsmouth.

Aerei da combattimento hanno incendiato, in seguito al lancio di due bombe centrate in pieno, un cacciatorpediniere a sud di Wick e hanno danneggiato, ad est di Aberdeen, due grosse navi mercantili.

Cacciatori notturni hanno abbattuto un apparecchio nemico.

E' regolarmente continuata la posa delle mine nei porti britannici durante il giorno e la notte.

Aerei tedeschi da combattimento leggeri, come pure aerei italiani da picchiata, hanno attaccato ieri più volte, con la scorta di caccia, il nemico assediato a Tobruk.

Bombe in pieno hanno messo fuori combattimento carri armati, hanno disperso autocolonne e hanno cagionato incendi. Nel porto sono stati gravemente danneggiati i bastimenti ancora galleggianti ed una nave è stata affondata.

Durante tali attacchi il nemico ha perduto in combattimenti aerei due apparecchi da combattimento del tipo Bristol Blenheim, *e quattro caccia del tipo* Hurricane. *La nostra arma aerea ha perduto un velivolo.*

Sull'isola di Malta, un altro caccia tipo Hurricane, *è stato abbattuto.*

Non si è svolta attività bellica del nemico sul territorio del Reich».

La potenza di attacco degli aerei italiani in un rilievo magiaro

BUDAPEST, 24 sera

Un collaboratore del *Pester* che per caso si trovò, durante un attacco aereo italiano, su un piroscafo ancorato in un porto delle isole maltesi, descrive le devastazioni causate dal bombardamento. Questo testimonio oculare fa una descrizione impressionante dell'attacco contro navi da guerra inglesi ancorate nello stesso porto.

«Il nostro piroscafo — egli dichiara — si trovava ancorato tra due navi da guerra e così io ho potuto osservare da vicino il formidabile attacco italiano. Quando, dopo un segnale di attesa di allarme areo, il primo apparecchio italiano apparve all'orizzonte più di 50 cannoni anti-aerei e 25 mitragliatrici aprirono un fuoco furibondo. La confusione e lo smarrimento erano tali che gli inglesi sparavano persino con fucili malgrado che l'apparecchio italiano si trovasse a circa 2000 metri di altezza.

«Dopo qualche minuto di silenzio angoscioso seguì subito un rombo gigantesco di motori: sei apparecchi italiani si gettarono come saette sul porto lanciando tonnellate di esplosivo.

«Gli inglesi reagirono con un fuoco violentissimo, ma gli aeroplani italiani scomparvero con la stessa velocità con la quale erano apparsi.

«Quando gli inglesi credevano che tutto fosse finito, con rapidità fulminea giungeva un'altra squadriglia aerea italiana che scendeva fino a 50 metri sulle navi inglesi. Le bombe venivano sganciate una dopo l'altra in quantità enorme e con risultati terrificanti. Quindi gli apparecchi italiani scomparvero di nuovo dopo circa 30 minuti di attacco e dopo avere devastato letteralmente il porto».

La stampa parigina constata gli insuccessi della strategia britannica

PARIGI, 24 sera

Tutta la stampa odierna si occupa largamente dei grandi successi delle Forze Armate dell'Asse nei Balcani e riproduce anche notizie sulla fuga del Re e del Governo di Grecia a Creta. Viene sopratutto messa in rilievo la eliminazione della Gran Bretagna dal Continente ed il fallimento completo dei piani inglesi, non soltanto nei Balcani, ma anche nell'Africa settentrionale. In questo ultimo settore infatti — rileva la stampa francese — è ormai tramontato per sempre il sogno degli strateghi britannici che pensavano di raggiungere dall'Egitto, attraverso la Cirenaica e la Tripolitania, la frontiera tunisina. L'anglofilia di certi coloni nord-americani — rilevano i giornali — ha subito un'amara delusione. In seguito alle vittorie italo-tedesche nell'Africa settentrionale, essi devono constatare come ormai tutte le porte si chiudono e come si debba rassegnarsi ad essere soltanto europei. (*Stef.*).

Incrociatore ausiliario inglese silurato e affondato

BERLINO, 24 sera

Si apprende che, secondo una informazione diramata dalla Reuter, *l'incrociatore ausiliario* Rajputana *— nave sorella del* Rawalpindi *— è stato silurato ed affondato.*

Atmosfera di panico nei piccoli porti della Grecia meridionale dove gli inglesi si imbarcano

BERLINO, 24 sera

Dopo l'avvenuta capitolazione delle armate principali greche, si apprende da fonte autorizzata che le truppe britanniche scappano verso il mare.

Secondo quanto informano i piloti del servizio di ricognizione, gli inglesi, dopo gli attacchi condotti dall'arma aerea tedesca ed italiana contro i porti e le grosse navi da trasporto, si stanno ora imbarcando in piccoli porti, ed in minuscole unità navali.

Alcuni giornali dedicano anche stamane adeguati commenti alla fuga del Re di Grecia che viene definita come un vero atto di diserzione.

Si osserva che ora il gruppo degli emigrati politici passato sotto la tutela del Governo inglese ha ingrossato le file.

Mentre i rispettivi popoli devono subire le drammatiche conseguenze di un conflitto che doveva essere assolutamente evitato — si aggiunge — i maggiori responsabili salpano verso sicuri lidi.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive che il Re di Grecia sapeva benissimo che le sue truppe si sarebbero sacrificate sul campo di battaglia per una causa che era ben lontana dal servire gli interessi ellenici, ma dietro il Re stava appunto Londra; la sua potenza gli era venuta esclusivamente da Londra ed egli alla prima occasione ha voluto mostrare gratitudine... col sangue del suo popolo. Ma gli avvenimenti precipitano — prosegue il giornale — e l'isola di Creta è oggi tutto quello che ancora è rimasto agli inglesi in quel settore. Creta è però anche l'ultimo trampolino dal quale il Re ed i suoi uomini di governo spiccheranno il volo insieme ai loro protettori.

Intanto si può dire che con la capitolazione dell'esercito greco dell'Epiro e della Macedonia la campagna nei Balcani è essenzialmente terminata.

Questa constatazione è stata fatta oggi da parte competente tedesca davanti ai rappresentanti della stampa.

Si è aggiunto che una seconda Dunkerque non era da attendersi nei prossimi giorni per il semplice fatto che è già incominciata. Le perdite subite finora dal naviglio da trasporto britannico nelle acque della Grecia si avvicinano notevolmente a quelle di Dunkerque. Soltanto mediante operazioni degli aeroplani da bombardamento tedesco nel periodo dal 16 al 22 aprile sono stati affondati sia nei porti greci, sia in convogli in alto mare, piroscafi inglesi da trasporto per complessive 152 mila tonnellate e altri piroscafi in buona parte superiori alle 10 mila tonnellate sono stati gravemente danneggiati, cosicchè il loro impiego, per un tempo prossimo, è materialmente impossibile.

Le cifre delle perdite tedesche della campagna balcanica nonostante i duri combattimenti, sono state straordinariamente modeste. Si è dichiarato che relativamente esse sono ancora minori di quelle registrate nelle precedenti campagne di Polonia, Norvegia, Olanda, Belgio e Francia.

Gli Stati Uniti e la guerra

Nuovo monito di Lindberg contro i pericoli dell'intervento

NUOVA YORK, 24 sera

Il crollo balcanico, la resa delle Armate greche, la fuga degli inglesi continuano ad essere oggetto di ampi, contrastanti commenti della stampa americana.

Nel complesso, il senso di depressione suscitato dagli ultimi avvenimenti si va accentuando.

Le forze propagandistiche britanniche si sono subito messe all'opera per sfruttare la catastrofe nel senso di sostenere l'urgenza di grossi aiuti e la necessità di un totale intervento degli Stati Uniti. Ma la manovra è stata compresa dall'opinione pubblica sempre più ostile all'idea di impegnare l'America in un'impresa estremamente pericolosa. Sono intanto avvenute altre dimostrazioni studentesche anti-interventiste. La polizia ha sbandato i dimostranti, alcuni dei quali sono stati condotti negli uffici ove il loro nome è stato registrato insieme a quello degli organizzatori delle manifestazioni.

A proposito di manifestazioni anti-interventiste è da rilevare che il raduno indetto ieri sera ha avuto un grande successo di imponenza.

Il teatro di Manhattan era gremito letteralmente molte ore prima di quella stabilita dagli organizzatori. Anche le strade circostanti erano affollate in modo che la polizia a cavallo ha dovuto far sospendere il traffico per un vasto raggio intorno all'edificio ove gli altoparlanti hanno recato le parole di Lindberg all'enorme moltitudine convenuta.

I gruppi interventisti che avevano manifestato il proposito di molestare il raduno, di fronte a così imponente schieramento di forze avversarie non si sono fatti vivi. Qualche sparuto gruppo — composto di poche diecine di persone — che recava cartelloni inneggianti alla guerra, è apparso alla periferia della grandiosa adunata, ma è stato disperso.

Una entusiastica ovazione, prolungatasi per oltre 10 minuti, ha accolto Lindberg quando è apparso sulla pedana. I passi più importanti del suo discorso sono stati sottolineati da vivissime acclamazioni.

Gli applausi si sono rinnovati quando Lindberg ha lasciato il teatro.

«Gli Stati Uniti — ha detto fra l'altro Lindberg — non dovrebbero partecipare a nessuna guerra, nemmeno se vi fosse qualche possibilità di vincerla. Nella guerra attuale, però, questa possibilità non esiste. Gli Stati Uniti non sono oggi affatto preparati a condurre una guerra. Sarebbe una tragedia, è vero, se l'Impero britannico dovesse crollare, ma questo è appunto il motivo principale per il quale siamo contrari alla guerra attuale e propensi ad una pace negoziata. La Francia è ora vinta e, malgrado qualsiasi propaganda, è evidente che anche l'Inghilterra soccomberà».

Lindberg ha soggiunto di essere personalmente convinto che il Governo britannico è dello stesso avviso, ma esso spera ancora in un piano disperato. L'Inghilterra calcola, infatti, che gli Stati Uniti si lascino convincere ad inviare un Corpo di spedizione in Europa, cosicchè l'America dovrebbe partecipare, oltre che al fiasco finanziario, anche a quello militare.

«Tutte le Nazioni che sino ad ora si sono schierate al fianco dell'Inghilterra, a cominciare dalla Polonia fino alla Grecia, sono cadute. Nella sua disperazione, l'Inghilterra ha promesso a tutti questi Paesi un aiuto che non era in grado di dare. Si comprende ora finalmente che l'Inghilterra aveva falsamente informato tutti questi Paesi sulla sua preparazione bellica e sulla sua forza militare. Con altrettanta falsità l'Inghilterra ha informato gli Stati Uniti. Come l'Inghilterra ha pensato, innanzi tutto, al proprio interesse, quando spingeva altre Nazioni ad una lotta senza speranza, così l'America deve avere il diritto di pensare anzitutto agli interessi propri».

Lindberg ha soggiunto di avere ben ponderato tutti gli elementi che potrebbero dare agli Stati Uniti la possibilità di condurre una guerra vittoriosa, ma che da tale esame è giunto alla convinzione assoluta che gli Stati Uniti non potrebbero assolutamente riuscire a vincere questa guerra per l'Inghilterra.

«L'esercito non è istruito nè sufficientemente armato. L'America possiede soltanto una flotta per i due Oceani ed un numero insufficiente di moderni apparecchi.

Se è vero, però, che gli Stati Uniti si trovano impreparati a condurre una guerra, è anche vero che nessuna Potenza straniera è in grado di pensare alla loro invasione. Oltre 100 milioni di americani sono contrari ad una partecipazione alla guerra. Gli Stati Uniti debbono quindi rimanere estranei al conflitto».

Lindberg ha concluso invitando il popolo americano a mantenersi fedele alla politica di Monroe.

(*R. Stefani*)

La situazione inglese in Grecia e gli errori di Churchill

LIONE, 24

Il gen. Duval scrive sul Journal *che il fronte britannico è rotto in Grecia e le divisioni blindate tedesche che marciano rapidamente su Atene domenica erano giunte a Lamia. Se non saranno arrestate bisogna prevedere la caduta di Atene fra pochissimo tempo.*

Dall'inizio della guerra, nessuna armata è ancora riuscita ad arrestare una offensiva germanica, e questo, afferma lo scrittore, è bene rimarcarlo per giustificare la sconfitta francese. Lo scrittore si domanda che cosa faranno gli anglo-greci e se potranno difendere il Peloponneso. Egli ne dubita, perchè la ritirata greca è stata troppo ritardata ed oggi è minacciata alle spalle. E' evidente che se cadesse tutta la Grecia la difesa dell'Egitto si presenterebbe molto difficile. Attualmente le offensive sono così rapide che è difficile organizzarsi per la difesa.

Quando si paragona la situazione inglese attuale nell'est europeo a quella di tre settimane fa, bisogna domandarsi come è potuto avvenire un tale capovolgimento. Bisogna ammettere che un grave errore iniziale fu l'abbandono della Cirenaica. Lo spirito di avventura verso occidente, prosegue lo scrittore, ha fatto commettere a Churchill un altro grave errore, sacrificando una armata britannica che non aveva preparazione sufficiente nè politica nè militare.

Questa operazione ricorda quella dei Dardanelli del 1915 ed il Primo Ministro inglese non ha meditato abbastanza la lezione. (Stefani).

Naufraghi inglesi sbarcati in Brasile

RIO DE JANEIRO, 24 sera

Il piroscafo *Penhale* ha sbarcato a Porto Recifo 39 naufraghi del piroscafo inglese *Eskedere* silurato l'otto corr. a 200 miglia al sud delle Isole Azzorre.

Due piroscafi spagnoli catturati dagli inglesi

MADRID, 24 sera

E' giunta notizia che i piroscafi mercantili spagnoli *Cabo San Sebastian* e *Urola* si trovano a Gibilterra sotto controllo. Essi sarebbero stati arbitrariamente catturati dagli inglesi. Questa notizia ha suscitato viva indignazione poichè si ignora per quale motivo, dato che non avevano a bordo materiale di guerra, i due piroscafi sono stati fermati.

Il gen. Martin Moreno deceduto a Cadice

CADICE, 24 sera

E' qui morto il generale Martin Moreno, Capo di Stato Maggiore durante la guerra di liberazione e attualmente Capo dell'Alto Stato Maggiore.

Cessato il fuoco

ZONA DI OPERAZIONI, 24

Alle ore 18 di ieri, secondo le modalità della capitolazione, il fuoco è cessato.

L'estremo messaggio del Re fuggito

SALONICCO, 24 sera

Dopo avere portato a viva forza il Principe ereditario ellenico nel rifugio, ritenuto, per ora, sicuro, di Creta; dopo avere costretto lo stesso Re Giorgio e la sparuta falange dei governanti ateniesi ad imbarcarsi per la stessa isola, gli inglesi hanno convinto Re Giorgio a lanciare un messaggio, da cui traspare chiaramente tutta la nefasta influenza che i britanni esercitano ancora sui trasfughi nel governo ellenico.

Dopo avere detto che il «crudele destino» lo ha obbligato a lasciare Atene e trasferire la capitale a Creta, il Re soggiunge che «la volontà del governo e del popolo greco comportano una resistenza fino alla fine delle forze elleniche che, appoggiate dalle forze britanniche, lotteranno ancora in terra greca a favore di una giusta causa».

In questi ambienti si osserva però che, non solo i combattenti dell'Epiro e della Macedonia, ma tutto il popolo greco, ha incominciato ad aprire gli occhi alla realtà ed a valutare esattamente la portata dell'aiuto prestato dalle forze inglesi e sopratutto lo scopo vero di tale appoggio.

Inoltre il messaggio reale dice: «Ignoriamo ancora la ragione esatta per la quale l'esercito dell'Epiro ha firmato l'armistizio con il nemico a nostra insaputa e all'insaputa del Generale in capo e del Governo».

La «ragione esatta» è questa: l'esercito dell'Epiro ha deposto le armi perchè è stato battuto. Può darsi che la capitolazione sia stata firmata all'insaputa del Generale in Capo e del Governo. Ma non è certo all'insaputa del Generale in Capo e del Governo di Atene che l'armata dell'Epiro e di Macedonia è stata battuta.

Non si sa se sotto la pressione dei suoi padroni o per un'ultima disperata quando inutile illusione il Re conclude il suo messaggio facendo balenare agli occhi del suo popolo una estrema speranza: «Abbiate coraggio, egli dice, ed i bei giorni torneranno».

I bei giorni, per una grande parte del popolo ellenico, sono già venuti, da ieri sera, dal momento cioè, in cui si è arrestata la irresistibile, travolgente azione delle forze italo-tedesche sui fronti della Macedonia e dell'Epiro.

Il Principe ereditario greco internato a Creta

SALONICCO, 24

A proposito della notizia sulla fuga della famiglia reale greca a Creta si apprende che il Principe ereditario non ha lasciato Atene spontaneamente, ma è stato costretto a recarsi a Creta ove è stato condotto sotto scorta ed internato.

L'effettivo delle forze che hanno capitolato

BERLINO, 24

La notizia che le armate greche dell'Epiro e della Macedonia hanno capitolato è stata appresa a Berlino dopo dopo mezzogiorno di ieri. Benche la notizia fosse attesa, essa ha suscitato in tutto il Reich vivissima soddisfazione. Si tratta secondo informazioni attendibili di 16 o 18 divisioni vale a dire il grosso dell'esercito ellenico, che si è arreso a discrezione. Virtualmente dunque anche la campagna di Grecia è terminata.

La resa a discrezione delle armate greche rimaste imbotigliate nell'Epiro e nella Macedonia, scrive la *Nachtausgabe*, è un successo grandioso delle forze italiane e germaniche.

La vittoria alle Termopili

BERLINO, 24

Come è noto gli inglesi sono stati costretti ad accettare battaglia nel settore delle Termopoli. La battaglia, si apprende, si è conclusa con la disfatta delle forze nemiche che sono state costrette ad abbandonare quella che fino a 24 ore fa era definita la linea più corta e quindi più adatta per sostenere con prospettiva di successo gli attacchi delle colonne germaniche.

Un australiano nominato comandante delle forze inglesi nel Medio Oriente

NEW YORK, 24

Il primo ministro australiano che trovasi attualmente in Inghilterra ha annunciato alla radio di Londra che il tenente generale Bleany, comandante delle truppe australiane nell'oriente mediterraneo, è stato nominato comandante in seconda delle forze imperiali nel medio oriente. Egli è perciò inferiore soltanto al generale Wawell. La nomina è un tentativo per placare l'irritazione australiana per la condotta delle operazioni in Grecia.

Le Reliquie di S. Vincenzo Ferrer saranno richieste dalla Spagna al Governo di Vichy

VALENCIA, 24 sera

La deputazione provinciale ha espresso il voto che si richiedano al governo di Vichy le Reliquie di San Vincenzo Ferrer asportate dai rossi in Francia durante la guerra civile.

La politica ungherese a fianco dell'"Asse,,

BUDAPEST, 24 sera

Il Presidente del Consiglio, Bardossy, ha presentato oggi il nuovo Governo alle due Camere. Nel suo discorso egli ha, innanzi tutto, accennato all'azione svolta dall'esercito ungherese nell'Ungheria del sud ed ha dichiarato che, per quel che riguarda i problemi territoriali, il Paese nutre la più completa fiducia nelle decisioni che saranno prese dalle Potenze dell'Asse. Tra le acclamazioni Bardossy ha poi porto un saluto alla Croazia indipendente. Quindi, dopo aver accennato a questioni di politica interna ed avere riaffermato che il Governo intende seguire le direttive tracciate a suo tempo da Goemboes, il Presidente del Consiglio è passato a parlare di politica estera, ricordando che la guerra mondiale 1914-18 non apportò alcun vero regolamento politico e rilevando che da quando le Nazioni italiana e tedesca realizzarono un potente rinnovamento interno, esse modificarono anche la situazione, che era stata imposta coi trattati di pace.

Bardossy ha poi rilevato che nell'attuale lotta si sta forgiando un mondo nuovo per cui le Potenze dell'Asse daranno l'orientamento. Ha sottolineato i fori e durevoli vincoli morali ed economici che, da secoli, uniscono l'Ungheria all'Ialia ed alla Germania e che peggiano su basi naurali d ha aggiunto: «Bisogna attribuire alla potenza riunita dell'Italia e della Germania i grandi successi che, finora, sono stati realizzati nella liquidazione di situazioni insostenibili ed ingiuste nel bacino danubiano. Perciò tutta la Nazione ungherese è riconoscente a Mussolini e ad Hitler, (*prolungate, vivissime, unanimi acclamazioni*) i Capi di Governi delle Nazioni amiche, che così sovente hanno dato prova della loro stima e della loro affezione per l'Ungheria. L'atteggiamento dell'Ungheria si è manifestato con l'adesione al Patto tripartito che costituisce la solida base della nostra politica estera».

Il Presidente del Consiglio ha poi deto che scopo della politica ungherese è l'adatamento al nuovo ordine europeo con garanzie per l'indipendenza dello Stato ungherese e che l'Ungheria sarà indefettibilmente fedele ai suo grandi amici. Dopo aver affermato che la politica estera ungherese ha sempre presente la missione dell'Ungheria in Europa e nel bacino danubiano e non dimentica la protezione dei fratelli di sangue, ovunque essi vivano, Bardossy ha dichiarato che saranno garantiti tutti i diritti delle minoranze, che vivono in territorio ungherese e che sono leali verso il Governo ed ha concluso calorosamente applaudito facendo appello all'unione nazionale.

Esultanza nazionale

ROMA, 24 sera

In tutta l'Italia la notizia della capitolazione dell'Armata dell'Epiro e della Macedonia è stata appresa con esultanza dal popolo. Il Bollettino straordinario del Quartier Generale itaiano ha sulscitato da un punto all'altro deella Peenisola e dovunque è terra italiana, in tutti gli italiani, un senso di commossa gratitudine per le nostre Forze armate e un pensiero reverente ai Caduti che hanno aperto col loro sangue la marcia vittoriosa dei soldati d'Italia.

Manifestazioni di esultanza popolare si sono avute dappertutto, e specie negli stabilimenti, ovunque masse di lavoratori erano all'opera, si è inneggiato ai nostri valorosi soldati e al Duce.

Anche le masse studentesche, non appena appresa la notizia, hanno improvvisato ferventi dimostrazioni.

Dove è stata firmata la convenzione di armistizio

SALONICCO, 24 sera

La firma dell'armistizio testè concluso con le Armate dell'Epiro e della Macedonia, avvenuta tra plenipotenziari del Quartiere Generale tedesco e italiano, da una parte, e quelli greci dall'altra, ha avuto luogo in una villa situata sui monti presso Salonicco che serve presentemente come residenza del Feld Maresciallo generale List e dove hanno avuto luogo le discussioni conclusive del 23 aprile, dopo che già il 22 aprile si erano svolte conversazioni preparatorie a Larissa e Gianina. (Stef.).

Il 65° compleanno del Grande Ammiraglio Raeder

BERLINO, 24 sera

Il Fuehrer, Comandante Supremo delle Forze armate tedesche, in occasione del 65.o compleanno del Grande Ammiraglio Raeder, gli ha inviato dal suo Quartier Generale, una lettera autografa di auguri.

Contemporaneamente il Fuehrer ha inviato al Grande Ammiraglio Raeder una sua fotografia con una cordialissima dedica. (*Stefani*).

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico
Società Anonima • Avvenire d'Italia •

I premi ai Buoni del Tesoro

ROMA, 24 sera

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state seguite le estrazioni per la assegnazione dei premi da L. 100.000, 50.000 e 10.000 relativi alla scadenza 15 agosto 1941-XIX, per la serie dei Buoni del Tesoro novennali 1949, appresso indicati:

SERIE C: I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 850.240 e 1.269.414. I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 540.150, 870.225, 1.523.033 e 1.876.032. I cinquanta premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.:

108.319	114.663	134.144	216.444
222.182	244.765	260.682	291.651
317.714	396.662	416.529	429.753
485.408	493.799	500.580	528.524
439.731	603.828	636.812	668.921
690.797	725.364	731.667	851.784
885.281	981.886	992.430	1.149.324
1.197.110	1.206.783	1.242.669	1.265.097
1.345.415	1.386.204	1.472.441	1.501.199
1.520.356	1.530.446	1.547.530	1.592.677
1.624.339	1.635.254	1.642.983	1.722.331
1.763.575	1.859.575	1.872.336	1.906.573
1.996.916	1..987.467.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 68 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1.000.000 e di lire 500.000 estratti il 15 aprile 1941-XIX. Il premio di lire 1.000.000 fu assegnato al Buono n. 1.384.794 e quello di L. 500.000 al Buono n. 1.996.808.

SERIE D: I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n 1.472.532 e 1.514.347. I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 290.304 930.076 965.751 e 1.733.000. I cinquanta premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente di Buoni n.:

23.353	62.117	130.989	139.385
254.076	308.129	341.511	342.013
356.006	359.967	386.722	399.278
495.636	559.717	586.881	750.460
755.819	838.667	870.759	879.394
988.543	994.151	1.000.974	1.071.970
1.084.084	1.097.687	1.144.230	1.195.191
1.229.553.	1.227.944	1.288.059	1.321.077
1.353.031	1.355.654	1.487.430	1.505.446
1.566.190	1.585.579	1.590.058	1.659.438
1.667.802	1.787.430	1.687.439	1.747.602
1.760.330	1.767.027	1.900.582	1.953.037
1.980.819 e	1.999.769.		

Al fine di dare un elenco completo dei 58 premi della detta serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1.000.000 e di lire 500.000, estratti il 19 aprile 1941-XIX. Il premio di L. 1.000.000 fu assegnato al Buono n. 512.914 e quello di lire 500.000 al Buono n. 1.674.866.

SEDE SOCIALE GENOVA / MILANO DIREZIONE CENTRALE

CREDITO ITALIANO

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

SOCIETÀ ANONIMA
CAPITALE INTERAMENTE
VERSATO L. 500.000.000
RISERVA L. 123.394.040

OGNI OPERAZIONE E
SERVIZIO DI BANCA